

20 Conclusioni ed indirizzi per la redazione del Rapporto Ambientale

Il territorio del Comune di Corteno Golgi risulta caratterizzato da un'elevata eterogeneità morfologica, paesaggistica ed ambientale. Da questa indagine preliminare, sugli aspetti ambientali del territorio comunale, sono emerse situazioni che dovranno essere maggiormente indagate in fase di stesura del Rapporto Ambientale e che risultano caratterizzate da criticità:

- di natura geologica ed idrogeologica derivanti soprattutto dall'alta energia di rilievo che caratterizza il territorio comunale;
- di tipo ambientale e paesistico valutabili in funzione del grado di antropizzazione all'interno del territorio comunale;
- legate all'utilizzo sostenibile della risorsa acqua ed al corretto smaltimento dei reflui di natura organica;
- inerenti l'interazione non sempre positiva fra le attività e la presenza umana sul territorio e la fragilità degli ecosistemi sviluppati all'interno del territorio comunale, dove ad un fondovalle urbanizzato si contrappone un vasto comprensorio montano che mantiene ancora una buona naturalità dei luoghi.

Pertanto è in un sistema di "coordinate" nel quale andranno calibrati quegli interventi, se necessari per lo sviluppo del paese e del suo territorio, e strutturati in un'ottica di sostenibilità ambientale.

20.1 Sintesi delle potenzialità e criticità del territorio comunale di Corteno Golgi

A seguito dell'analisi sopra riportata sono individuabili i seguenti elementi caratterizzanti il territorio in oggetto:

	POTENZIALITA'	CRITICITA'
ACQUA	Buona qualità dell'acqua potabile Buona percentuale di collettamento alla rete acquedottistica Buona percentuale di collettamento alla rete fognaria Depurazione delle acque reflue Approvazione R.I.M. Presenza di sorgenti	Presenza di numerose baite non collettate alla fognatura e disperdenti nel suolo Congelamento acquedotto in inverno
RIFIUTI	Sensibilità della popolazione e del territorio rispetto al tema della gestione rifiuti	Manca centro di raccolta Livelli bassi di raccolta differenziata
ARIA	Assenza di grandi arterie stradali eccessivamente trafficate Assenza di poli industriali Buona qualità dell'aria	/
SUOLO	Assenza di discariche Assenza di cave Sensibilità rispetto alla limitazione del consumo di suolo Morfologia del territorio Aspetti paesaggistici di pregio Presenza di numerose specie di flora e fauna Possibilità di recupero edilizio dell'esistente	Necessità di ripristinare la viabilità montana per il ripristino delle baite dimesse Scarichi su suolo delle baite Presenza di numerosi edifici abbandonati
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	Limitato sviluppo insediativo Modesta compromissione del territorio Mantenimento delle fasce boscate esistenti	Domanda di seconde case Modesta domanda di realizzazione di strutture turistico-ricettive Qualità dei manufatti edilizi mediocri
VIABILITA'	Possibilità di sviluppo di strade ciclo/pedonali Presenza di una rete stradale in buono stato di manutenzione Assenza di traffico locale Presenza di servizio pubblico verso i centri ordinatori/turistici di Edolo e Aprica	Assenza di strade ciclo/pedonali segnalate Ridotto numero di parcheggi Difficoltà di accesso in alcune aree centrali del paese
RUMORE ENERGIA ED ELETTROMAGNETISMO	Esigua fonte di rumori /	/ Presenza di un'antenna ad alta frequenza – ripetitore.
EMERGENZE AMBIENTALI	SIC delle Valli di S. Antonio e Da Monte Belvedere a Vallorda Riserva Naturale delle Valli di Sant'Antonio Confine con il Parco delle Orobie Valtellinesi e la Riserva Naturale di Pian di Gembro	/
POPOLAZIONE	Presenza di servizi pubblici e privati basilari Disponibilità di molte aree verdi limitrofe alla zona abitata Presenza di campo sportivo con annessa struttura di servizio	Invecchiamento della popolazione Assenza di servizi destinati agli anziani
SITUAZIONE ECONOMICA	Potenzialità turistiche del territorio ancora da sviluppare	Assenza di attività economiche in grado di assorbire forza lavoro

PARTE II – VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

21 Previsioni di piano e politiche di intervento

21.1 Quadro degli obiettivi specifici del PGT

Le presenti indicazioni, che fanno riferimento ad ampi dibattiti in sede Amministrativa, costituiscono il primo pronunciamento pubblico dell'Amministrazione Comunale di Corteno Golgi.

Nel presente capitolo si dichiarano gli orientamenti generali dell'Amministrazione Comunale rispetto:

- agli "intenti" o "obiettivi", altresì definibili come principi di fondo del futuro lavoro;
- alle "linee d'azione", che costituiscono una prima griglia di contenuti prioritari, ed allo stesso tempo, una precisa indicazione del metodo con il quale s'intende procedere.

Dichiarare gli intenti di merito e di metodo rispetto ai quali verranno sviluppate le elaborazioni specialistiche del PGT, costituisce una chiara scelta che orienta inequivocabilmente il modello decisionale assunto verso le pratiche della "condivisione" e della "partecipazione" dei Cittadini, piuttosto che la ratifica "a posteriori" di scelte altrove già definite.

Gli "intenti" del progetto di PGT sono così individuabili:

- 10 -la creazione d un sistema perequativo atto a meglio distribuire e calmierare il valore dei suoli, funzionale alla massimizzazione delle superfici in cessione derivanti da strumenti attuativi;
- 11 -lo sviluppo di un sistema turistico diffuso e sostenibile, la valorizzazione dell'identità locale;
- 12 -l'aggiornamento del sistema della mobilità;
- 13 -la ristrutturazione delle aree degradate e la riqualificazione del tessuto urbano, la valorizzazione delle zone centrali ed in particolare di quelle di valore storico-ambientale;
- 14 -la difesa delle attività esistenti in una prospettiva di disciplina e controllo delle stesse, il potenziamento dell'offerta di servizi turistici;
- 15 -l'aumento della dotazione di servizi e di aree a verde pubblico attrezzato, la fruibilità paesaggistica del contesto montano;
- 16 -potenziamento/creazione di percorsi ciclo-pedonali e di una rete ecologica non asfaltata che colleghino il fondovalle con Aprica;
- 17 -politica di concertazione tra il comune di Aprica e il centro abitato di S. Pietro;
- 18 -potenziamento del demanio sciabile, aumento delle superfici di parcheggio attestate alla partenza degli impianti;

detti "intenti" o "obiettivi" trovano una loro prima "modalità" di attuazione tramite le sotto indicate "linee di azione":

5. Relativamente al primo "intento", con il progetto di piano sia per gli ambiti di trasformazione residenziali che turistici-residenziali, sia per i lotti liberi, si è voluto introdurre un sistema di indici edificatori costituiti da più voci tra cui una quota edificatoria propria del lotto fondiaria ed altre

invece derivanti da scelte di tipo perequativo tra cui volumetrie derivanti dalla ristrutturazione dei centri storici (questo in coerenza con l'intento numero quattro) o dalla non utilizzazione di aree precedentemente fabbricabili ora restituite alla loro vocazione agricola. Oltre a quanto sopra sono stati attribuiti crediti volumetrici ad aree a standard (in coerenza con il sesto intento) di cui è prevista la cessione alla PA che mantiene pure un portato volumetrico su ogni intervento edificatorio sopra indicato.

6. Relativamente al secondo "intento" (lo sviluppo di un sistema turistico diffuso e sostenibile, la valorizzazione dell'identità locale) con il progetto di piano si vuole dare corpo ad un progetto di sviluppo turistico ecocompatibile, fatto di "episodi" di fruizione turistica polverizzati, tramite quindi l'attivazione, in termini di ricettività, di strutture sia diffuse (bed & breakfast) sia puntuali (RTA, Alberghi) comunque riferiti al potenziamento dei servizi turistici della zona Aprica; alla proposta di un sistema di fruizione dei vari aspetti di interesse turistico sia in chiave comunale che sovracomunale;
7. Relativamente al terzo "intento" (aggiornamento del sistema della mobilità) con le indicazioni del progetto si tende a mettere in evidenza che il problema della mobilità, a livello urbano, va posto in termini di razionalizzazione e completamento della maglia esistente.
8. Con riferimento al quarto "intento" (ristrutturazione aree degradate e riqualificazione del tessuto urbano, valorizzazione delle zone centrali ed in particolare di quelle di valore storico-ambientale) con il progetto e relativa normativa si mira ad ottenere:
 - il riutilizzo di un importante, non tanto in termini quantitativi ma qualitativi, patrimonio edilizio esistente, anche attraverso proposte che permettano al proprietario artefice di una ristrutturazione di poter disporre di crediti volumetrici diversamente utilizzabili;
 - la negazione di politiche di "ampliamento" o meglio di "lievitazione" degli edifici interni dei nuclei di antica formazione;
 - il mantenimento della composizione mista, che caratterizza molti insediamenti di antica formazione, ma anche una parte consistente di quelli più recenti;
 - la difesa dei valori storico-ambientali, intesa non solo come pura salvaguardia dell'ambiente fisico, ma anche come tutela delle complesse interrelazioni esistenti fra popolazione e ambiente, fra attività produttive minute e infrastrutture urbanistiche ed edilizie, fra abitudini di vita e spazi pubblici;
 - il pieno utilizzo degli spazi ancora disponibili nel tessuto urbano per il miglioramento delle condizioni abitative e per l'incremento degli standard di zona;
 - affinare metodologie operative volte alla conservazione dell'edilizia storica, nel rispetto delle proprie componenti morfologiche e materiche; incentivare lo sviluppo di una coscienza collettiva circa le modalità, gli usi della buona tecnica, i vantaggi di un approccio orientato al mantenimento e conservazione dell'esistente;
 - controllare le trasformazioni d'uso degli edifici per la realizzazione di forme di vita e di attività compatibili e complementari con il preminente valore storico-culturale;
 - tutelare gli edifici del nucleo storico ed i relativi spazi di pubblica fruibilità mediante gli strumenti di vincolo necessari, previa la loro completa individuazione;

- utilizzare il patrimonio edilizio vuoto o sotto utilizzato al fine di potenziare l'aggregazione delle funzioni attorno alle presenze storico-ambientali.
7. Per quanto concerne il quinto "intento" (la difesa delle attività esistenti in una prospettiva di disciplina e controllo delle stesse, il potenziamento dell'offerta di servizi turistici) con il progetto di piano si tende a:
- consolidare e se possibile migliorare il livello di occupazione e di posti di lavoro, attraverso lo sviluppo di progetti orientati all'accoglienza turistica;
 - utilizzare pienamente le strutture edilizie commerciali esistenti, incrementandole, per rispondere nel breve e medio periodo alla domanda insorgente privata legata sia alla fruizione locale che turistica;
 - riorganizzare il sistema distributivo commerciale con la creazione di nuove modeste aree commerciali a vocazione turistica, in grado di accogliere il flusso turistico in transito;
8. Per quanto concerne il sesto obiettivo (aumento della dotazione dei servizi, la fruibilità paesaggistica del contesto montano) con il progetto di piano si tende a:
- incrementare la dotazione di servizi e di verde all'interno degli agglomerati urbani mediante il vincolo e l'utilizzo delle aree ancora libere che abbiano una dimensione anche minima ma significativa e si trovino in condizioni accettabili di accessibilità;
 - recuperare nuovi spazi da liberarsi all'interno ed all'esterno delle aree consolidate e non consolidate;
 - creare un percorso, multiutenza (jogging, MB, pedone) lungo via valeriana, in grado di attraversare da sud a nord l'area comunale di San Pietro; interallacciare a detto percorso tutte le aree a servizio in chiave locale;
 - utilizzare pienamente gli spazi già destinati a verde ed a servizi pubblici e le attrezzature esistenti, mediante - ove possibile - la loro connessione in sistemi continui che consentano una concentrazione delle attrezzature e, quindi, la realizzazione di economie di scala nel loro uso e insieme una migliore fruibilità da parte degli utenti.
- 7) Per quanto concerne il settimo obiettivo (potenziamento/creazione di percorsi ciclo-pedonali e di una rete ecologica non asfaltata che colleghino il fondovalle con Aprica) si intende valorizzare i percorsi esistenti, migliorandoli e integrandoli in una nuova rete ecologica non asfaltata che colleghi il fondovalle, Edolo, con Aprica. Detti percorsi verrebbero supportati dalla rete ferroviaria esistente, collegando le varie stazioni ferroviarie in un percorso "ecologico" nei SIC e nel Parco Naturale dell'Adamello.
- 8) Per quanto concerne l'ottavo obiettivo (politica di concertazione tra il comune di Aprica e il centro abitato di S. Pietro) si ritiene utile una collaborazione e una programmazione tra i comuni di Corteno Golgi e Aprica per quanto riguarda la dotazione di servizi, parcheggi e lo studio della mobilità nei centri abitati di S. Pietro e Aprica.
- 9) Il nono obiettivo (potenziamento del demanio sciabile) prevede il potenziamento degli impianti sciistici e delle piste da sci nel territorio comunale di Corteno Golgi in un'ottica di interrelazione con gli impianti esistenti nel comune di Aprica, oltre alla creazione di un'ampia area a servizi da attestarsi

alla partenza dell'impianto del Baradello da realizzarsi con interventi pubblici di urbanistica perequativa.

21.2 Orientamenti fondamentali del PGT di Corteno Golgi

Oltre agli "intenti" o "obiettivi" sopra riportati, con le relative "linee di azione" risulta importante evidenziare le importanti "sfide" del piano, che di per sé, si intrecciano con i contenuti sopra riportati.

1. sostenere ed accompagnare la valorizzazione della Montagna;
2. sostenere ed accompagnare il recupero del patrimonio storico esistente;
3. sostenere ed accompagnare una valorizzazione delle aree di interesse turistico e di fruibilità diffusa;
4. sostenere ed accompagnare una fruizione turistica ecosostenibile;
5. sostenere ed accompagnare la produzione di bio-architettura e il risparmio energetico;

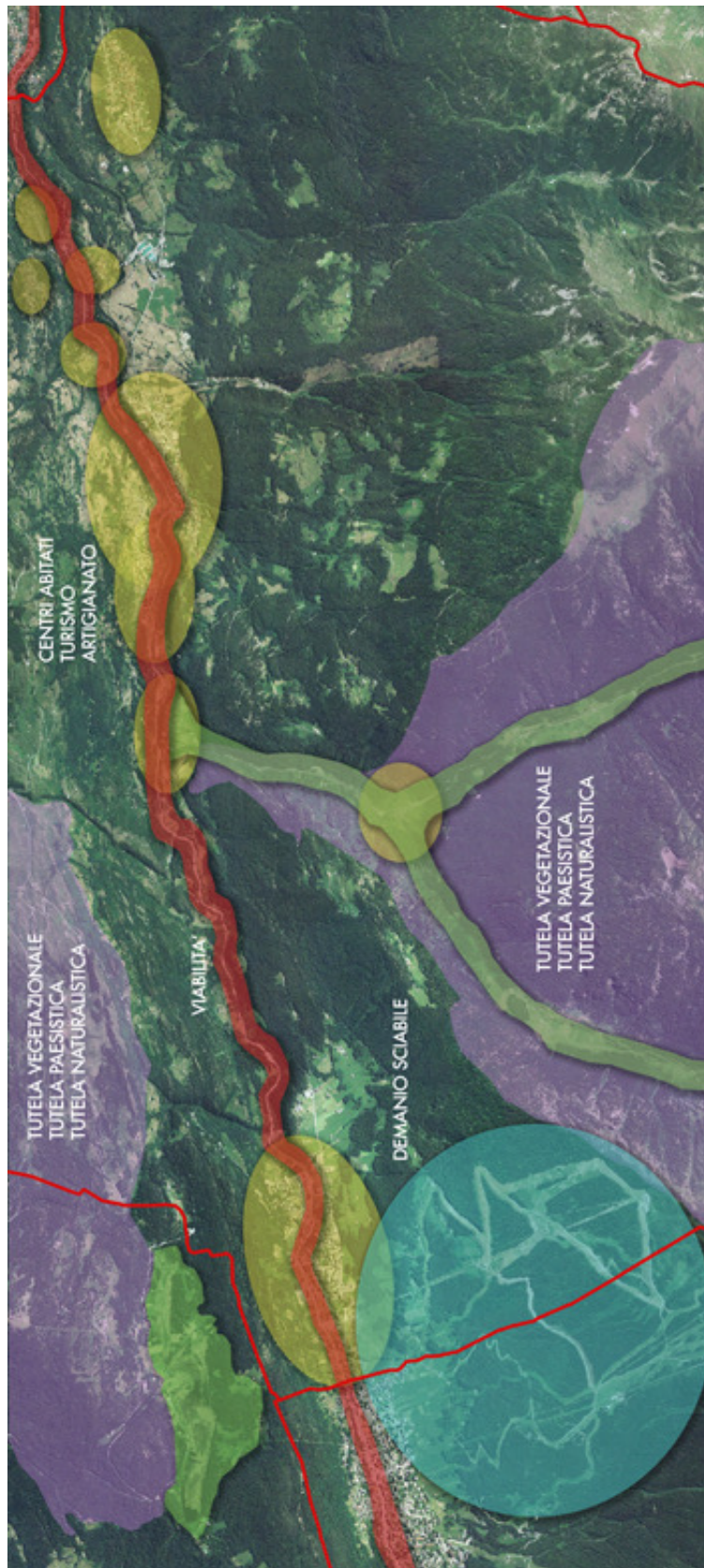
Oltre ad enunciare le linee guida generali e le sfide sinteticamente sopraccitate, all'interno del dibattito svolto, si è anche cominciato a declinare le vere e proprie "politiche di intervento", vale a dire una serie di "azioni settoriali" del PGT; tale ragionamento – ancora del tutto aperto al confronto democratico - si traduce in una griglia "di intenti" in cui trovano posto indicazioni già territorialmente più precisate.

Tale griglia viene proposta come punto di partenza per la prosecuzione della fase elaborativa del PGT e per il confronto con gli Attori sociali.

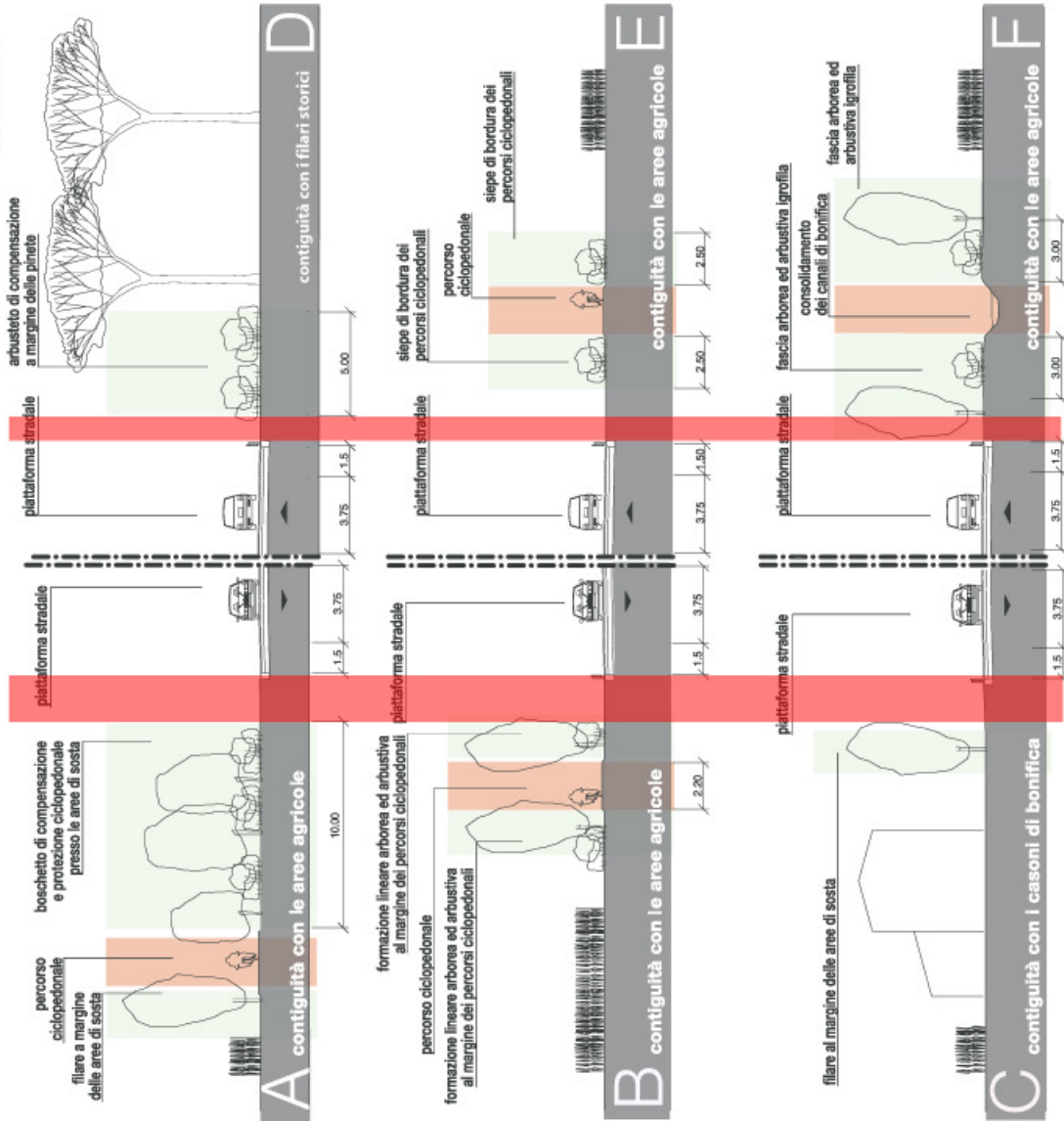
Politiche	La Montagna	note
Mobilità	<ul style="list-style-type: none"> - migliorare la sicurezza della rete principale - prevedere un attento inserimento paesistico ambientale degli interventi infrastrutturali - individuare e selezionare la rete campestre e forestale - sviluppare gli itinerari tematici a scopo fruitivo, formativo e produttivo - definire le dotazioni specifiche della mobilità turistica (parcheggi) - realizzazione di un percorso ciclo-pedonale in grado di connettere Corteno Golgi con Aprica, la Valcamonica con la Valtellina 	
Servizi	<ul style="list-style-type: none"> - potenziare le strutture didattiche - potenziare il demanio sciabile - promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi 	
Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> - consolidare le aree di rilevanza ambientale (Parco Naturale Valli di Sant'Antonio, SIC) - tutela vegetazionale - tutela paesistica - tutela naturalistica 	
Residenza	<ul style="list-style-type: none"> - aggiornamento del piano di azionamento agricolo - valorizzare l'identità del paesaggio storico con l'incentivazione del recupero del patrimonio storico edilizio esistente - incentivo al recupero abitativo delle frazioni con possibili espansioni residenziali - promuovere azioni in ambito energetico ecocompatibile per il sistema insediativo e per i singoli edifici 	
Produzione	<ul style="list-style-type: none"> - valorizzazioni delle produzioni tipiche - valorizzazione vocazione ricettiva - sgravi/incentivi fiscali 	
Turismo	<ul style="list-style-type: none"> - innovazione dell'offerta turistica finalizzata alla diversificazione dell'offerta integrata orientata alla maggiore sostenibilità e allo sviluppo diffuso - valorizzazione dei domini sciabili in modo sostenibile, garantendo un attento inserimento paesaggistico 	

QUADRO GENERALE DEGLI INTERVENTI

Di seguito si riporta, a titolo esemplificativo, un estratto dell'abaco grafico per il miglioramento dell'inserimento ambientale dell'infrastruttura stradale, PTCP Brescia, marzo 2009.



Distanza da definire in base al Nuovo Codice della Strada e relativo regolamento



MATERIALI VEGETAZIONALI

siepe di bordura dei percorsi ciclopedonali

- a - ligustrum vulgare
- b - quercus ilex
- c - phillyrea angustifolia

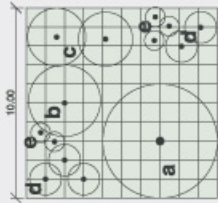


fascia arborea ed arbustiva igrofila

- a - alnus glutinosa
- b - salix purpurea
- c - cornus mas
- d - salix caprea



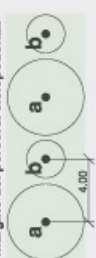
boschetto di compensazione e protezione ciclopedonale presso le aree di sosta



modulo 10x10 m

- a - fraxinus ornus
- b - quercus robur
- c - ulmus minor
- d - cornus sanguinea
- e - cornus mas

formazione lineare arborea ed arbustiva al margine dei percorsi ciclopedonali



formazione xenofila

- a - quercus robur
- b - conifera emerus
- formazione igrofila
- a - populus alba
- b - cornus mas

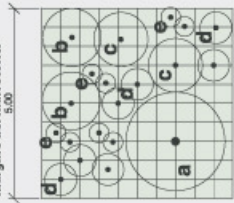
filare al margine delle aree di sosta



filare monospecifico

- quercus ilex
- carpinus betulus

arbusteto di compensazione a margine dei filari storici



modulo 5x5 m

- a - ulmus minor
- b - ligustrum vulgare
- c - phillyrea angustifolia
- d - quercus ilex
- e - leucernum labiatae

MATERIALI ARTIFICIALI E COSTRUTTIVI

percorso ciclopedonale

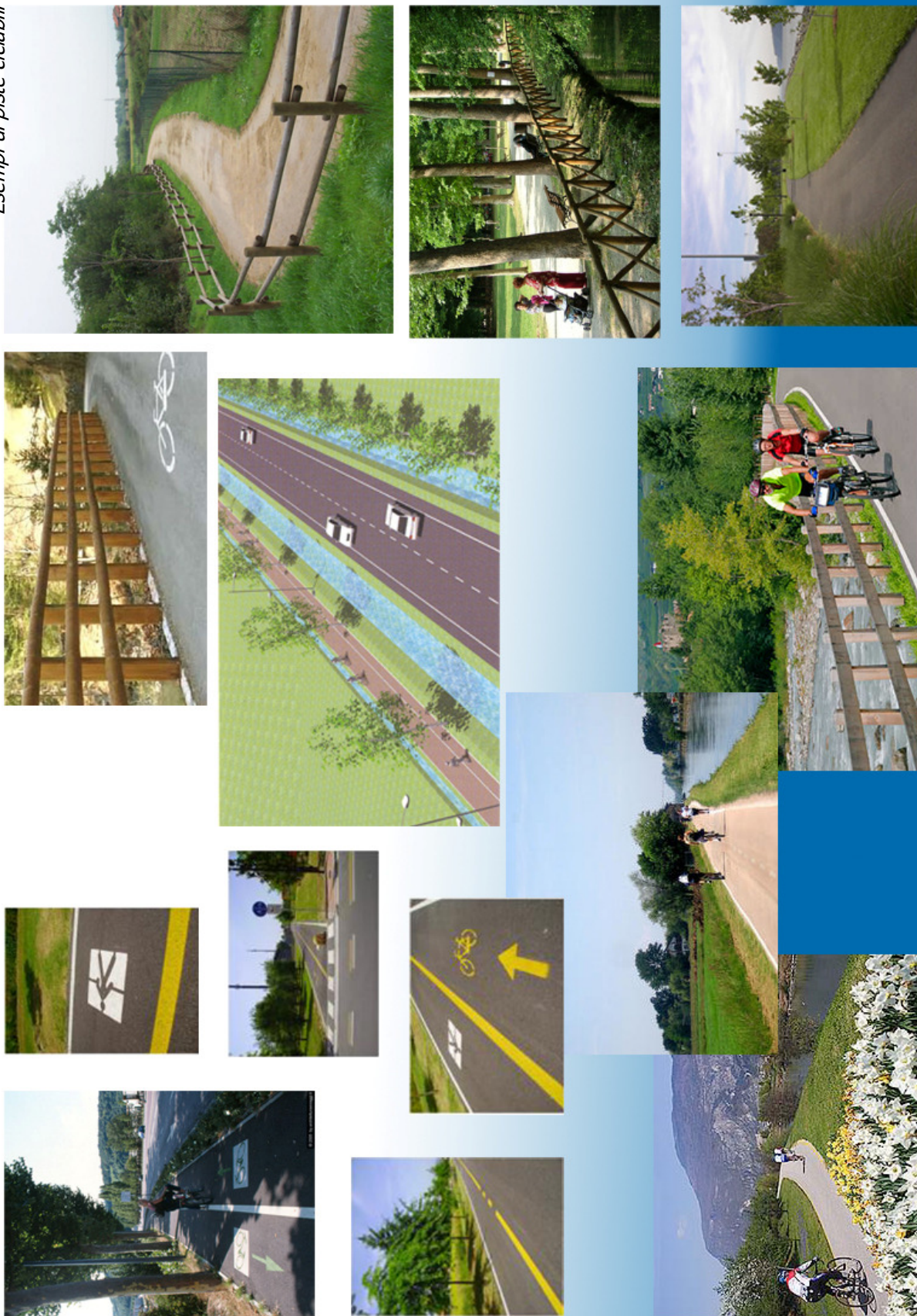
- pavimentazione spazi e percorsi pedonali
- eccitofolito
- lastre o cubetti lapidei (pietra locale)
- masselli autobloccanti
- pavimentazione piste ciclabili
- a - asfalto colorato
- b - massello autobloccante

consolidamento dei canali di bonifica

- setole di isolamento
- geotessuto
- ghisero forato
- strato di sabbia
- armato di cemento
- sovrapposizione strato
- riparazione di lamiera



Esempi di piste ciclabili



22 Quadro programmatico

Con lo scopo di individuare congrui obiettivi di sostenibilità rispetto al processo di pianificazione comunale, anche nel rispetto del sistema di vincoli e tutele presenti sul territorio comunale, è necessario considerare gli strumenti e i piani di programmazione sovra ordinati e di settore, le cui previsioni fungono da guida e orientamento per la stesura del PGT. Vengono quindi presi in esame i piani e i programmi di seguito elencati, individuandone obiettivi generali e specifici, con particolare attenzione alle influenze sulla realtà territoriale comunale in studio e ponendo in evidenza anche le criticità ed i temi di scala sovra locale. Questa lettura permette di operare in coerenza con lo spirito che la normativa esprime per il Documento di Piano, nel suo ruolo di raccordo tra pianificazione comunale e di area vasta.

1. Piano Territoriale Regionale (PTR)
2. Piano Paesaggistico Regionale (PPR)
3. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Brescia (PTCP)
4. Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
5. Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque (PTUA)
6. Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA)
7. Programma di Sviluppo Rurale Regionale 2007-2013 (PSR)
8. Piano Agricolo triennale regionale 2003-2005 (tutt'ora vigente, aggiornamenti in fase di elaborazione);
9. Programma Energetico Regionale (PER)
10. Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR) della Provincia di Brescia
11. Piano Regionale degli Alpeggi 2004 (PRA);
12. Piano Agricolo Provinciale di Brescia triennio 2004-2006 (tutt'ora vigente, aggiornamenti in fase di elaborazione);
13. P.I.F. (Piano di Indirizzo Forestale Provincia di Brescia 2008-2022)
14. Piano di Gestione SIC IT2070017 "Valli di Sant'Antonio", BURL 26 giugno 1990;
15. Piano di Gestione SIC IT2040024 "Da Monte Belvedere a Vallorda" bozza di Piano, marzo 2011

NOTA: Il territorio comunale di Corteno Golgi è interessato dalla presenza di due Siti di Interesse Comunitario (S.I.C. Valli di Sant'Antonio, S.I.C. Da Monte Belvedere a Vallorda), pertanto è necessario formulare la Valutazione di Incidenza (VIC).

Approvato dalla Giunta Regionale con DGR n.VIII/951 del 19/01/2010 sul BURL n.6 – 3° Supplemento Straordinario dell'11/02/2010

Finalità

La L.R. 12/2005, *Legge per il governo del Territorio*, individua il Piano Territoriale Regionale (PTR) quale atto fondamentale di indirizzo agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione e di orientamento della programmazione e pianificazione dei comuni e delle province. Il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico (art.19); con questa sua valenza. Il PTR persegue gli obiettivi, contiene le prescrizioni e detta gli indirizzi di cui all'art. 143 del D.Lgs. 42/2004. I macro obiettivi del PTR sono: rafforzare la competitività dei territori della Lombardia; riequilibrare il territorio della Regione; proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia.

Obiettivi generali

1. Favorire l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione
2. Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica
3. Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi
4. Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità (...)
5. Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili)
6. Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, (...)
7. Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico
8. Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque
9. Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio
10. Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo
11. Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso:
 - il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile
 - il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale
 - lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità
12. Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione (...)
13. Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo
14. Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat
15. Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo
16. Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo (...)
17. Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climateranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata
18. Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti (...) e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, (...)
19. Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare (...)
20. Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico,

infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati

21. Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio
22. Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)
23. Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi trans regionali attraverso il miglioramento della cooperazione
24. Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti

Obiettivi territoriali specifici

Il Comune di Corteno Golgi, come si evince dalla tavola 4 del DdP del PTR, appartiene al seguente sistema territoriale:

- Sistema territoriale della montagna
 - ST2.1 Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano (ob. PTR 17)
 - ST2.2 Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio (ob. PTR 14, 19)
 - ST2.3 Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi (ob. PTR 8)
 - ST2.4 Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente (ob. PTR 11, 22)
 - ST2.5 Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicare la qualità (ob. PTR 10)
 - ST2.6 Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo (ob. PTR 2, 3, 20)
 - ST2.7 Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento (ob. PTR 15)
 - ST2.8 Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori (ob. PTR 13, 22)
 - ST2.9 Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.) (ob. PTR 1, 3, 5)
 - ST2.10 Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree (ob. PTR 13)

Scala Comunale: Comune di Corteno Golgi

Punti di forza e sensibilità

- Limitato sviluppo insediativo e bassa compromissione del territorio
- Buona qualità dell'acqua potabile e dell'aria
- Buona percentuale di collettamento alla rete acquedottistica e alla rete fognaria
- Depurazione delle acque reflue
- Assenza di cave e discariche
- Presenza di servizi pubblici verso i centri ordinatori e turistici di Edolo e Aprica
- Presenza di servizi pubblici basilari
- Presenza di elementi natural-paesistici di rilevanza (SIC e Riserve Naturali)
- Presenza di elementi di attrattività sportiva-ricreativa-turistica: impianti sciistici

Criticità

- Presenza di numerose baite non collettate alla fognatura
- Presenza di numerosi edifici abbandonati
- Viabilità montana a volte assente e da riqualificare per il ripristino delle baite dimesse
- Qualità dei manufatti edilizi mediocri
- Modesta/nulla domanda di realizzazione di strutture turistico ricettive
- Viabilità ciclo/pedonale non segnalata, ridotto numero di parcheggi, difficoltà di accesso in alcune aree centrali dei nuclei storici
- Invecchiamento della popolazione
- Assenza di attività economiche in grado di assorbire forza lavoro

Rapporto con l'area vasta

- Posizione "strategica" rispetto ai centri ordinatori turistici di Edolo e Aprica, tra la Valle Camonica e la Valtellina
- Presenza di due SIC (Valli di Sant'Antonio e Da Monte Belvedere a Vallorda)
- Collocazione lungo i corridoi regionali primari ad alta antropizzazione della rete ecologica regionale

Approvato dalla Giunta Regionale con DGR n.VIII/951 del 19/01/2010 sul BURL n.6 – 3° Supplemento Straordinario dell'11/02/2010

Finalità

Il Piano Paesaggistico costituisce quadro di riferimento e disciplina paesaggistica del Piano Territoriale Regionale, mantenendo comunque una propria compiuta unitarietà ed identità. Il Piano Territoriale Regionale (PTR) ha, in base alla l.r. 12/2005, natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico, si è pertanto proceduto nel nuovo PTR ad integrare ed aggiornare il precedente Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, in linea con la convenzione Europea del paesaggio e con il D. Lgs. 42/2004.

Obiettivi generali**Conservazione**

Conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti (leggibilità, identità ecc.) e loro tutela nei confronti dei nuovi interventi.

Innovazione

Miglioramento della qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio (costruzione dei "nuovi paesaggi").

Fruizione

Aumento della consapevolezza dei valori e della loro fruizione da parte dei cittadini

Obiettivi territoriali specifici

Il Comune di Corteno Golgi risulta classificato nella tavola A del PPR come appartenente alla seguente unità tipologica di paesaggio, per la quale il PPR prevede indirizzi di tutela specifici:

• Fascia alpina: paesaggi della naturalità dell'alta montagna (i paesaggi delle energie di rilievo)*Aspetti particolari*

- **Energie di rilievo** – Indirizzi di tutela: Va tutelato il loro massimo grado di naturalità. Le vette, i crinali, le sommità, in quanto spartiacque dei bacini idrografici assumono rilevanza paesistica. Devono essere vietate le attività che alterino la morfologia o i fattori di percezione visiva al di fuori delle aree destinate all'esercizio degli sport alpini.
- **Acque** – Indirizzi di tutela: Va evitata ogni compromissione dei laghi, delle zone umide, delle sorgenti, dei ghiacciai, delle cascate e in genere di tutti gli elementi che formano il sistema idrografico delle alte quote. Eventuali impianti di captazione debbono essere realizzati nel massimo rispetto della naturalità dei luoghi con opere di modesto impatto. Vanno controllati e programmati in modo efficace i prelievi idrici per gli impianti di innevamento artificiale.
- **Vegetazione** – Indirizzi di tutela: Va promossa ed estesa la tutela della flora alpina anche tramite una maggiore attività didattico-informativa in materia. (...)
- **Fauna** – Indirizzi di tutela: Vanno riconosciuti e sottoposti a tutela gli ambiti di particolare rilevanza faunistica e, più in generale, vanno tutelati i caratteri e le condizioni territoriali che possono contribuire al mantenimento o al nuovo insediamento delle diverse specie. (...)
- **Percorrenze** – Indirizzi di tutela: Devono in linea di massima essere esclusi nuovi tracciati e, al contempo, devono essere promossi la tutela e il recupero di tutti gli elementi (massicciate, ponti, ricoveri, cippi, gallerie ...) che compongono o sono di supporto al sistema stradale storico.
- **Elementi intrusivi** – Indirizzi di tutela: L'apertura di nuovi impianti sciistici deve essere, in linea di massima, preclusa nelle zone di massima espressione della naturalità alpina, ed essere limitata nelle altre zone, (...).

• Fascia alpina: paesaggi delle valli e dei versanti*Aspetti particolari*

- **Percepibilità dei versanti** – Indirizzi di tutela: La tutela riguarda tutto ciò che risulti riconoscibile come emergenza naturalistica nonché tutte le parti e componenti vallive che concorrono alla stabilità dei versanti e agli equilibri idrogeologici. Le parti dei versanti terrazzate, ove ancora coltivate dovranno essere mantenute secondo l'impianto originario. Eventuali modificazioni potranno essere consentite in presenza di sostituzione delle tecniche colturali che valgono a garantire una migliore economicità delle lavorazioni, fatta salva la verifica delle conseguenze di eventuali alterazioni indotte negli equilibri idrogeologici del versante. Nel caso di abbandono culturale dei terrazzi, la rinaturalizzazione del terreno dovrà essere favorita curandone gli effetti sulla stabilità complessiva del versante.
- **Boschi e foreste** – Indirizzi di tutela: Devono essere promosse ed incentivate forme adeguate di conservazione e manutenzione delle macchie boschive nei versanti ad umbrìa. Ove le condizioni del bosco e dei versanti lo consentano e fatte salve le aree ad alta naturalità riconosciuta per la storica assenza di interventi antropici, può essere praticata la coltivazione del bosco con tagli controllati ed eventuali reimpianti con finalità economiche.
- **Prati e pascoli, percorrenze piano-monte, maggenghi ed alpeggi** – Indirizzi di tutela: Nei versanti a solatio assume particolare rilevanza, ai fini della tutela paesistica, la conservazione dell'organizzazione antropica altitudinale, con particolare attenzione alla salvaguardia delle caratteristiche connotative dei maggenghi e al controllo degli interventi di adeguamento della rete dei percorsi.
- **Il fiume, il torrente** – Indirizzi di tutela: In coerenza con l'art. 20 della Normativa del PPR particolare attenzione va rivolta alla tutela dei corsi d'acqua, con specifica rilevanza per i corpi idrici interessati da nuove opere di regimazione e regolazione. (...) La captazione di risorse idriche per uso idroelettrico e/o agricolo devono garantire la permanenza in alveo di un minimo deflusso vitale in grado di assicurare la permanenza dei caratteri di naturalità dei

bacini idrografici interessati.

- **Insedimenti permanenti di pendio** – Indirizzi di tutela: Il mantenimento della destinazione d'uso tradizionale degli spazi aperti e la tutela dei manufatti originari assumono, in queste situazioni, grande rilevanza ai fini della tutela dei caratteri paesistici propri dell'ambito.
- **Coltivazioni tradizionali** – Indirizzi di tutela: Va promossa l'individuazione delle aree interessate dalle coltivazioni tradizionali, nonché la loro conservazione evitando, in particolare, la sostituzione dei vigneti con altre colture, specificamente là dove questa caratterizzazione integra altre connotazioni storico-culturali di quel paesaggio.
- **Insedimenti di fondovalle** – Indirizzi di tutela: L'attuale suddivisione dei coltivi in molteplici parcelle allungate non deve essere compromessa, a tal fine è bene che le espansioni edilizie non occupino queste porzioni di spazio libero e rispettino l'ordine territoriale tradizionale caratterizzante l'ambito.

Scala Comunale: Comune di Corteno Golgi

Punti di forza e sensibilità

- Presenza di corsi d'acqua tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004
- Presenza di aree boscate
- Presenza di alpeggi, malghe di rilevanza.

Criticità

- Presenza di numerose baite non coltivate alla fognatura
- Presenza di numerosi edifici abbandonati
- Viabilità montana a volte assente e da riqualificare per il ripristino delle baite dimesse
- Qualità dei manufatti edilizi mediocre
- Modesta/nulla domanda di realizzazione di strutture turistico ricettive
- Viabilità ciclo/pedonale non segnalata, ridotto numero di parcheggi, difficoltà di accesso in alcune aree centrali dei nuclei storici
- Invecchiamento della popolazione
- Assenza di attività economiche in grado di assorbire forza lavoro

Rapporto con l'area vasta

- Il territorio comunale di Corteno Golgi è soggetto all' art. 17 "Tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità"
- Appartenenza all'ambito geografico della Val Camonica
- Presenza di due S.I.C.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Soggetto:
Provincia

Tipo:
**Piano
sovraordinato**

Approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.22 il 21/04/04. Con Delibera di Consiglio Provinciale n.14 il 31/03/09 è stata adottata la variante di adeguamento del PTCP alla L.R. 12/05 ai sensi dell'art. 17, comma 3, della L.R. 12/05.

Finalità

Parafrasando i contenuti dell'art. 15 della L.R. 12/2005 della Regione Lombardia "Legge per il Governo del Territorio", con il PTCP la provincia definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio connessi ad interessi di livello provinciale o sovra comunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale. Il PTCP indirizza la programmazione socio-economica della provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale; inoltre esso definisce l'assetto idrogeologico al fine di garantire tutela ambientale e difesa del suolo. Il piano si occupa anche di definire gli ambiti destinati all'attività agricola analizzandoli e definendone le modalità di tutela e indirizzo.

Obiettivi generali

(Stralcio art. 1 NTA – Dicembre 2008): Il PTCP costituisce riferimento strutturale per la pianificazione comunale e di settore, in merito all'organizzazione delle reti infrastrutturali e alle tutele paesistiche e ambientali, e al coordinamento delle interazioni tra i comuni sugli aspetti insediativi. Costituisce altresì strumento di supporto per una più generale azione strategica di promozione del territorio che la provincia sviluppa unitamente ai comuni, anche attraverso piani e programmi di ambito locale, di scala intermedia tra quella provinciale e quella comunale.

(Stralcio art. 3 NTA – Dicembre 2008): In attuazione delle norme sul governo del territorio ed in coerenza con i principi precedentemente enunciati, il PTCP di Brescia persegue le seguenti finalità di base:

- Riconoscimento dei differenti territori presenti in ambito provinciale, e tutela e valorizzazione delle risorse e delle identità culturali e ambientali locali che li caratterizzano;
- Definizione del quadro di riferimento per le reti di mobilità e tecnologiche, per il sistema dei servizi, ed in generale per tutti i temi di rilevanza sovracomunale;
- Promozione del territorio, delle sue potenzialità, e delle capacità imprenditoriali che si sono nel tempo formate nei comparti del primario, secondario e terziario;
- Coordinamento tra le strategie e azioni di interesse sovracomunale dei piani e programmi territoriali ai diversi livelli, e dei piani di settore degli enti competenti.

Obiettivi territoriali specifici

Il Comune di Corteno Golgi rientra nell'ambito territoriale della Val Camonica.

- Potenziamento del sistema di relazioni tra nodi urbani, valorizzandone le differenze e peculiarità, e definendo il contributo che ciascuno può portare alla valorizzazione dei territori che compongono la provincia
- Creazione di condizioni di equilibrio tra le diverse forme di commercio, con sostegno agli esercizi di vicinato e ai centri commerciali naturali
- Valorizzazione e messa a sistema di tutte le risorse (ambientali, culturali, paesaggistiche, agroalimentari) che possono contribuire al potenziamento dell'offerta turistica, adottando strategie differenziate in funzione delle caratteristiche dei diversi territori
- Minimizzazione del consumo di suolo agricolo e priorità al riuso delle aree già urbanizzate, dismesse o in stato di degrado
- Mantenimento del sistema agricolo-zootecnico esistente e potenziamento della competitività attraverso azioni di diversificazione e innovazione del prodotto e dell'economia rurale, e la riconversione delle attività verso forme a maggiore contenuto qualitativo ambientale, ecologico e paesaggistico
- Valorizzazione del patrimonio edilizio e del paesaggio rurale e inserimento nei sistemi di offerta turistica dei diversi territori provinciali (valli, montagna, lago, pianura)
- Gerarchizzazione della rete viaria al fine di differenziare e separare maggiormente i flussi di traffico locale e a lunga percorrenza
- Potenziamento delle funzioni di interscambio modale di stazioni e fermate del trasporto pubblico, sia attraverso la dotazione di parcheggi che attraverso il potenziamento delle strutture, il coordinamento degli orari, e la localizzazione nell'immediato intorno di servizi e funzioni urbane miste e ad elevato flusso di utenti
- Sviluppo di reti ciclabili locali, anche al fine di ampliare i bacini di captazione di stazioni e fermate del trasporto pubblico
- Promozione di azioni di coordinamento tese all'equilibrato sfruttamento della risorsa idrica ed alla razionalizzazione degli usi potenzialmente conflittuali (domestici, agricoli, turistici, energetici, ...)
- Contenimento delle emissioni e dei livelli di inquinamento atmosferico, attraverso la promozione di strategie di intervento sulle fonti e cause (traffico, riscaldamento, impianti industriali, scarsa efficienza energetica, stili di vita, tecnologie o cicli produttivi obsoleti, ...)
- Definizione di criteri per la tutela dei varchi inedificati e degli elementi naturalistici puntuali e lineari importanti ai fini della realizzazione della rete ecologica
- Tutela delle aree boscate esistenti, incremento delle superfici a bosco **negli ambiti non destinati all'attività agricola** e corretta gestione della vegetazione arborea, in coordinamento con l'apposito piano di settore
- Ricognizione e riconoscimento delle risorse storiche, culturali, ambientali e paesaggistiche, sia singole che a sistema e nelle loro interrelazioni, in collaborazione con comuni, comunità montane, soprintendenze, parchi ed enti gestori delle

aree protette

- Incremento della dotazione di aree a verde e di parchi di interesse sovracomunale, in particolare nelle aree più densamente insediate e di maggiore pregio paesaggistico
- Tutela e valorizzazione dei centri storici e dei nuclei rurali, sia in termini fisici che funzionali
- Censimento e tutela delle emergenze storico-architettoniche, delle zone archeologiche, del sistema delle cascate, dell'edilizia rurale storica, degli alberi di interesse monumentale, delle aree naturalistiche di pregio

Scala Comunale: Comune di Corteno Golgi

Punti di forza e sensibilità

- Fasce di tutela paesistica
- Presenza di ambiti di alto valore percettivo
- Presenza di un vasto territorio boscato
- Elementi di valore storico-culturale
- Presenza di malghe, alpeggi

Rapporto con l'area vasta

- Sviluppo di reti ciclabili locali e sovralocali anche al fine di ampliare i bacini di captazione di stazioni e fermate del trasporto pubblico
- Appartenenza alla Valle Camonica

PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Soggetto:
**Autorità
Bacino
fiume Po**

Tipo:
**di Piano
del sovraordinato
di settore**

Publicato sulla Gazzetta Ufficiale n.183 dell'8 agosto 2001 il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 maggio 2001, entra in vigore il PAI adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n.18 del 26 aprile 2001. Il Piano è stato successivamente integrato con Deliberazione n.1 del Comitato Istituzionale, adottata nella seduta del 13 marzo 2002; le sue modalità di aggiornamento sono state definite e coordinate dalla Direttiva Attuazione del PAI nel settore urbanistico e aggiornamento dell'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici, adottata Deliberazione del Comitato Istituzionale n.16 del 31 luglio 2003.

Finalità

Obiettivo prioritario del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti. Il PAI consolida e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico: esso coordina le determinazioni assunte con i precedenti stralci di piano e piani straordinari, apportando in taluni casi le precisazioni e gli adeguamenti necessari a garantire il carattere interrelato e integrato proprio nel piano di bacino.

Obiettivi generali

Il Piano definisce e programma le azioni attraverso la valutazione unitaria dei vari settori di disciplina, con i seguenti obiettivi:

- Garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio;
- Conseguire un recupero della funzionalità dei sistemi naturali (anche tramite la riduzione dell'artificialità conseguente alle opere di difesa), il ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche ambientali del territorio, il recupero delle aree fluviali a utilizzi ricreativi;
- Conseguire il recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico quale elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico;
- Raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti, funzionali a conseguire effetti di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di riduzione dei deflussi di piena.

Obiettivi territoriali specifici

Il comune di Corteno Golgi è interessato dalle disposizioni contenute nel PAI per quanto riguarda la definizione dell'assetto idrogeologico del **settore montano alpino**: diffusi processi erosivi e fenomeni di trasporto in massa lungo la rete idrografica secondaria e deposito sulle conoidi. Esondazioni e alluvionamenti lungo i corsi d'acqua principali; frane di grandi dimensioni con sbarramento dei corsi d'acqua. In varie zone diffusa pericolosità per valanghe prevalentemente nel periodo primaverile. Lungo la rete idrografica principale e soprattutto secondaria, fenomeni impulsivi e violenti; frane molto rapide, condizionate da precipitazioni di lunga durata e dalla fusione del manto nevoso o talora da piogge brevi e di elevata intensità; fenomeni valanghivi molto rapidi talora pulsatori e spesso ripetitivi nei medesimi luoghi.

Scala Comunale: Comune di Corteno Golgi

Punti di forza e sensibilità

- Effettuati interventi di regimazione idraulica e di modifica morfologica

Criticità

- Rischio idraulico e idrogeologico elevato
- Criticità localizzate per grandi frane di tipo alpino
- Fenomeni di conoide
- Aree di conoide

Rapporto con l'area vasta

- Appartenenza all'ambito alpino dell'alta montagna

Approvato con DGR VIII/2244 del 29/03/2006

Finalità

Ai sensi dell'articolo 44 del D.Lgs. 11 maggio 1999 n.152, *Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole*, le Regioni devono provvedere a redigere il Piano stralcio per la Tutela delle Acque, sulla base degli obiettivi fissati a scala di bacino e delle priorità d'intervento fissate dall'Autorità di bacino, alle quali devono attenersi i Piani di Tutela delle Regioni padane. La Regione Lombardia ha stabilito che il Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA) debba individuare le azioni, i tempi e le norme di attuazione per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'Atto di Indirizzo dal Consiglio regionale con deliberazione 28 luglio 2004 n.10487, *Atto di Indirizzo per la politica di uso e tutela delle acque della Regione Lombardia – Linee strategiche per un utilizzo razionale, consapevole e sostenibile della risorsa idrica*.

Obiettivi generali

Obiettivi strategici posti all'Atto di Indirizzo, relativo alla politica di uso e tutela delle acque lombarde:

- Tutelare le acque sotterranee e i laghi, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro;
- Destinare alla produzione di acqua potabile e salvaguardare tutte le acque superficiali oggetto di captazione a tale fine e di quelle previste quali fonti di approvvigionamento dalla pianificazione;
- Idoneità alla balneazione per tutti i grandi laghi prealpini e per i corsi d'acqua loro emissari;
- Designare quali idonei alla vita dei pesci i grandi laghi prealpini e i corsi d'acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente;
- Sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (usi ricreativi e navigazione), e tutelare i corpi idrici e gli ecosistemi connessi;
- Equilibrio del bacino idrico per le acque superficiali e sotterranee, identificando ed intervenendo sulle aree sovra sfruttate.

Scala Comunale: Comune di Corteno Golgi

Punti di forza e sensibilità

- Nel periodo compreso fra il 2002 ed il 2009, nel territorio comunale sono stati realizzati gli interventi di regimazione idraulica e di modifica morfologica

Criticità

- Il territorio comunale di Corteno Golgi, soprattutto le aree urbanizzate sono interessate da elementi di pericolosità, quali frane attive, valanghe, conoidi attive; nella carta PAI sono individuate aree ad elevato rischio idrogeologico (ex aree 267) e a pericolosità molto elevata.

Approvato con DGR VIII/5547 del 10/10/2007

Finalità

Il PRQA si occupa di fornire criteri per la definizione delle aree critiche, analizzando un ampio spettro di inquinanti considerati e valutando numerosi settori di intervento (energia, industria, civile, traffico, rifiuti, agricoltura). Uno dei principali obiettivi raggiunti dal PRQA è la suddivisione del territorio in aree omogenee dal punto di vista delle criticità ambientali presenti nel territorio regionale lombardo a partire dalla caratterizzazione del territorio attraverso gli indicatori di vulnerabilità, di pressione e di stato di qualità dell'aria.

Obiettivi generali

- Conoscere il territorio identificando i diversi bacini aerologici omogenei ai fini della valutazione della qualità dell'aria e delle caratteristiche meteo-climatiche
- Conoscere le fonti inquinanti
- Monitorare gli inquinanti strutturando la rete di monitoraggio della qualità dell'aria
- Identificare gli indicatori necessari per impostare ed attuare i piani e programmi per il miglioramento della qualità dell'aria
- Definire le priorità di intervento nei principali settori responsabili dell'inquinamento

Scala Comunale: Comune di Corteno Golgi

Punti di forza e sensibilità

Il Comune di Corteno Golgi è collocato nella zona C, in particolare nella zona C2: fascia alpina, caratterizzata da:

- concentrazioni di PM10 in generale più limitate, rilevate dalla Rete Regionale di Qualità dell'Aria e confermate dalle simulazioni modellistiche
- minore densità di emissioni di PM10 primario, NOx, COV antropico e NH3
- importanti emissioni di COV biogeniche
- orografia montana
- situazione meteorologica più favorevole alla dispersione degli inquinanti bassa densità abitativa

Approvato dalla Commissione europea con Decisione del 18 ottobre 2007.

Finalità

Il PSR individua un sistema di programmazione che prevede la formulazione e articolazione della strategia di intervento dal livello comunitario, attraverso l'elaborazione di Orientamenti Strategici Comunitari, a quello nazionale, con il Piano Strategico Nazionale, per arrivare poi alla definizione al livello territoriale regionale del Programma di Sviluppo Rurale, nel confronto con le altre Regioni italiane ed il Ministero.

Obiettivi generali

- la massima integrazione e complementarietà programmatica e operativa tra gli interventi proposti con lo sviluppo rurale, gli interventi degli altri Programmi comunitari e di altri interventi di livello nazionale e regionale;
- uno spiccato orientamento alle diverse esigenze del territorio per favorire l'emergere e la valorizzazione delle caratteristiche delle singole aree – intese come dimensione in cui agiscono elementi economici, sociali e territoriali – e delle relative specificità in termini di punti di forza da valorizzare e di debolezza da superare;
- un approccio progettuale quale condizione strategica e qualificante della programmazione degli interventi per conseguire una loro maggiore efficacia, efficienza, integrazione e sinergia.

Scala Comunale: Comune di Corteno Golgi

Punti di forza e sensibilità

- Il Comune di Corteno Golgi è classificato come eligibile area leader (Asse 4 del PSR). L'obiettivo dell'Asse 4 è quello di sostenere l'attuazione delle strategie di sviluppo locale elaborate dai Gruppi di Azione Locale (GAL) nell'ambito dell'approccio LEADER. Per approccio LEADER si intende la capacità di progettare ascoltando le esigenze della popolazione che vive sul territorio. Esso trova attuazione attraverso i **Piani di Sviluppo Locale (PSL)**, che prevedono una strategia di sviluppo imperniata su un tema centrale caratteristico dell'identità del territorio. L'Asse 4 si propone di costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione attraverso la promozione di percorsi di sviluppo con una specifica attenzione verso:
 - l'integrazione degli aspetti agricoli nelle attività di sviluppo locale
 - il rafforzamento del partenariati locali

Criticità

- Il Comune di Corteno Golgi rientra nell'elenco dei comuni in aree svantaggiate

Rapporto con l'area vasta

- Il Comune di Corteno Golgi rientra nelle aree rurali in intermedie. In questo gruppo rientrano 434 comuni collocati prevalentemente in territori di collina che continuano a mantenere una caratterizzazione rurale e nello stesso tempo presentano anche una certa diversificazione delle attività economiche; inoltre una parte della montagna significativamente rurale e in particolare quella più inserita nei processi di sviluppo extra-agricolo. In queste aree una specifica priorità è quella di favorire l'integrazione dell'azienda agricola con il contesto territoriale, soprattutto nel caso in cui l'imprenditore voglia impostare la propria attività sui canali commerciali brevi o sulla diversificazione o, ancora, sviluppare produzioni tipiche e di qualità anche in relazione a piccole filiere locali. L'area interessa circa il 9% della popolazione regionale.

**PIANO AGRICOLO TRIENNALE 2003 - 2005
(PAT)**

Soggetto:
Regione

Tipo:
**Piano
di settore**

Approvato dalla Commissione europea con Decisione del 18 ottobre 2007.

Finalità

Il Piano Agricolo Triennale (PAT) è uno strumento di integrazione delle politiche in favore del settore agroindustriale e forestale, determinate dai differenti livelli istituzionali, per realizzarne la sinergia e utilizzare al massimo le opportunità e le risorse disponibili. Gli strumenti principali di programmazione sono, a livello comunitario, principalmente il Piano di Sviluppo Rurale, approvato dall'U.E., che veicola una consistente quota delle complessive risorse pubbliche (comunitarie, statali, regionali); a livello statale, i programmi di settore; a livello regionale, il Programma Regionale di Sviluppo.

Obiettivi generali

- Sostegno e sviluppo del sistema produttivo agricolo ed agroalimentare
- Valorizzazione e tutela dell'agricoltura di montagna, di collina e delle aree più fragili
- Sviluppo sostenibile del territorio rurale e compatibilità ambientale
- *Governance* regionale per l'agricoltura lombarda

Approvato in data 21 marzo 2003 con DGR n. 12467.

Finalità

Il Piano Energetico Regionale si pone l'obiettivo di assicurare il fabbisogno energetico lombardo, che rappresenta il 20% di quello nazionale, massimizzando l'uso delle fonti di approvvigionamento basate sulle risorse locali (impiego di biomasse o rifiuti per la produzione combinata di energia elettrica e di calore, sviluppo del comparto solare e fotovoltaico, ottimizzazione dell'idroelettrico) e di sviluppare l'uso di combustibili puliti nel sistema dei trasporti e del riscaldamento, migliorando l'efficienza energetica nei settori che presentano ancora forti margini di miglioramento, come il settore civile e terziario. Tali finalità del PER sono stabilite nel punto 9.1 – Politica energetica regionale del Programma Regionale di Sviluppo, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale VII/39 il 10 ottobre 2000.

Obiettivi generali

- Ridurre il costo dell'energia per contenere i costi per le famiglie e per migliorare la competitività del sistema delle imprese;
- Ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti, nel rispetto delle peculiarità dell'ambiente e del territorio;
- Promuovere la crescita competitiva dell'industria delle nuove tecnologie energetiche;
- Prestare attenzione agli aspetti sociali e di tutela della salute dei cittadini collegati alle politiche energetiche, quali gli aspetti occupazionali, la tutela dei consumatori più deboli ed il miglioramento dell'informazione, in particolare sulla sostenibilità degli insediamenti e sulle compensazioni ambientali previste.

Scala Comunale: Comune di Corteno Golgi**Rapporto con l'area vasta**

Il Comune di Corteno Golgi è incluso nella macro area 1: la fascia nord, costituita dalla parte alpina ed immediatamente subalpina, che include le province di Sondrio, la gran parte delle province di Varese, Como, Lecco e la parte settentrionale delle province di Bergamo e Brescia fino a ridosso dell'asse autostradale Milano-Venezia;

• Caratteristiche fisiche del territorio

L'orografia della fascia nord della Regione Lombardia, caratterizzata dalla presenza di rilievi montuosi, valli, laghi e comunque da una caratterizzazione alpina o subalpina non si adatta, in linea di principio, all'insediamento di grandi impianti per la produzione di energia termoelettrica.

L'indicatore è pertanto da ritenersi: **BASSO**

• Bilancio energetico dell'area

La fascia nord della regione è caratterizzata da una buona capacità di produzione di energia elettrica, in quanto vi sono concentrate la quasi totalità delle risorse idroelettriche regionali. D'altra parte, la presenza di aree a vocazione industriale, specie nella parte subalpina, provoca consumi di un certo rilievo. Il bilancio energetico di questa fascia presenta pertanto un deficit stimabile intorno al 25%, valore peraltro inferiore alla media regionale.

L'indicatore può essere ritenuto: **MEDIO**.

• Pressione ambientale

L'elevato sfruttamento del territorio comporta una discreta presenza di elementi di pressione ambientale, anche se inferiore ad altre aree regionali.

L'indicatore si considera pertanto: **MEDIO**.

• Prossimità alle utenze

L'insediamento di eventuali nuove centrali, in talune limitate parti della fascia considerata, si potrebbe collocare in prossimità di significativi centri di utenza elettrica: tuttavia, mediamente, l'elemento della prossimità alle utenze per un'area caratterizzata dalla dispersione legata alle caratteristiche fisiche del territorio indica per questo parametro il valore: **BASSO**.

• Presenza di linee di collegamento

La fascia è caratterizzata da una scarsa presenza di linee di collegamento, che sono anche difficili da realizzare proprio a causa delle caratteristiche del territorio.

Il valore assunto per tale parametro è pertanto: **BASSO**.

Il PPGR vigente è stato approvato con D.C.R. n.1343 del 21/02/1995. La successiva proposta è stata adottata con D.C.P. n. 1 del 20 gennaio 2009.

Finalità

Il nuovo Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti rappresenta la volontà dell'Amministrazione Provinciale di Brescia di definire le strategie necessarie al conseguimento nel campo dei rifiuti degli obiettivi di contenimento della produzione, promozione del recupero, valorizzazione in campo energetico ed infine, alternativa ultima, di smaltimento in sicurezza.

Obiettivi generali

- il contenimento della produzione di rifiuti da smaltire;
- la valorizzazione e l'incremento dei materiali raccolti con la Raccolta Differenziata;
- l'attivazione della raccolta della frazione umida dei rifiuti (organico);
- la definizione di una serie di stazioni di trasferimento, compattazione e selezione dell'organico;
- l'ottimizzazione del recupero energetico dei rifiuti;
- la definizione degli impianti a tecnologia complessa di Piano;
- la definizione delle discariche controllate di Piano.

Scala Comunale: Comune di Corteno Golgi

Punti di forza e sensibilità

- A livello provinciale il Comune di Corteno Golgi rientra nei comuni a vocazione turistica

Criticità

- il Comune di Corteno Golgi possiede aree interessate da vincoli escludenti e da vincoli penalizzanti legati alla tutela dei dissesti e calamità, alla protezione dei beni storici e risorse naturali, alle previsioni P.R.G. comunali
- il Comune di Corteno Golgi rientra nell'elenco dei comuni a rischio sismico in classe 4
- il territorio comunale di Corteno Golgi rientra nei vincoli penalizzanti definiti dalla Provincia
- la percentuale di raccolta differenziata nell'anno 2008 è pari al 16% della raccolta dei rifiuti prodotti.

Rapporto con l'area vasta

- Il Comune di Corteno Golgi è collocato nell'area omogenea di Valle Camonica

Il PRA è stato approvato con DGR n.VII/16156 del 30/01/2004 e pubblicato sul BURL n.7, 1° Supplemento Straordinario del 10/02/2004.

Finalità

Il Piano Regionale degli Alpeggi vuole essere lo strumento con cui conferire maggiore organicità e razionalità all'azione pubblica per il sostegno dell'alpicoltura; pertanto, con esso vengono elaborati criteri e linee guida necessari ad accompagnare, nel prossimo futuro, sia l'azione regionale sia quella degli Enti locali competenti in materia. Esso rappresenta un complemento del Piano Agricolo Regionale, da considerare come documento settoriale di riferimento anche da parte delle Province nella redazione dei Piani agricoli provinciali.

Obiettivi generali

Riconosciuto il valore e l'importanza della multifunzionalità (produzione, ambiente, paesaggio, socio-culturale, ecc.), **l'obiettivo principale** è mantenere per il futuro una presenza significativa dell'alpicoltura, contrastando il processo di abbandono in atto in agricoltura.

Più specificatamente, per il **sistema degli alpeggi** gli obiettivi sono:

- continuare l'azione di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro mediante i necessari interventi strutturali ed infrastrutturali nelle malghe. In particolare occorre completare l'adeguamento igienico-sanitario dei fabbricati, ai sensi del d.p.r. 54/97 e delle linee guida approvate dalla Regione Lombardia con d.g.r. 19 marzo 1999, n.42036, indispensabile per continuare a produrre formaggio in alpeggio;
- migliorare la gestione in alpeggio, attraverso l'adozione di piani di gestione, l'assistenza tecnica, la divulgazione, la formazione e l'aggiornamento professionale;
- qualificare, promuovere e valorizzare i prodotti caseari tradizionali e tipici degli alpeggi;
- riconoscere, sostenere e valorizzare il ruolo multifunzionale dell'alpicoltura;

per il **sistema delle aziende**:

- contrastare il forte processo di abbandono in atto mediante aiuti finanziari, finalizzati a migliorare le condizioni di lavoro, ammodernare e razionalizzare i processi produttivi nelle aziende agricole, migliorandone la redditività;
- migliorare sotto l'aspetto quali-quantitativo le produzioni ed agevolare la loro collocazione sul mercato, mediante il conferimento a locali centri di trasformazione e commercializzazione;
- sviluppare e valorizzare la professionalità degli imprenditori e degli operatori agricoli;
- favorire la diversificazione delle attività delle aziende;
- favorire l'insediamento di giovani agricoltori;
- recuperare all'alpicoltura le aziende che, per scelte valutabili a posteriori come erranee, si sono uniformate ai modelli di pianura e che difficilmente in futuro potranno competere con la pianura e la loro riconversione a modelli "alpini" appare una via obbligata, oltre che dettata da convenienze di carattere ambientale.

Il nuovo Piano Agricolo Triennale rappresenta il momento fondamentale nel processo di programmazione degli interventi nella Provincia di Brescia, sulle basi delle indicazioni generali contenute nel Piano Agricolo Triennale Regionale approvato dal Consiglio Regionale in data 30 luglio 2003.

Finalità

1. Rispetto della sussidiarietà e coerenza con gli altri livelli di programmazione;
2. Coerenza interna con le linee di politica agraria provinciale e con le esigenze del territorio;
3. Trasparenza dell'azione programmatoria;
4. Imparzialità ed efficienza nell'attuazione del Piano.

Obiettivi generali

Il Piano Agricolo Provinciale punta al sostegno, alla valorizzazione ed alla promozione del sistema agro-alimentare bresciano, in tutte le sue componenti, in una prospettiva di sviluppo sostenibile e di compatibilità ambientale.

Scala Comunale: Comune di Corteno Golgi

Punti di forza e sensibilità

- Specializzazione produttiva (produzioni zootecniche, in particolare latte e forestali)
- Agricoltura vista come elemento di una strategia di sviluppo di quest'area, integrandola anche con il turismo, la tutela dell'ambiente, la protezione ed il presidio del territorio
- Agricoltura di tipo estensivo, a basso impatto ambientale; qualità delle risorse naturali e dei metodi di produzione

Punti di debolezza

- Carenza di infrastrutture e servizi
- Carenza nelle strutture e nei servizi di filiera
- Bassa produttività del lavoro; difficoltà nell'impiego di mezzi meccanici
- Eccessiva frammentazione dell'offerta dei prodotti
- Invecchiamento degli attivi in agricoltura
- Marginalità dell'attività agricola
- Intenso processo di abbandono
- Sfruttamento non ottimale delle risorse

Opportunità

- L'agricoltura può essere un'attività economica di integrazione del reddito di queste aree
- Presenza di produzioni di qualità e tradizionali, anche di nicchia; riconversione e/o riscoperta di colture alternative, anche tradizionali
- Promozione di forme di associazione/cooperazione per sviluppare i processi di trasformazione in loco
- Possibili sinergie delle attività locali con altre attività (agriturismo e turismo in generale)
- Sviluppo di nuovi segmenti (es. latte alimentare di capra) o valorizzazione di attività minori (miele, funghi, tartufi, castagno)
- Valorizzazione della risorsa bosco (produzione di legno, produzione di biomasse a finalità energetica, sviluppo di produzioni di sottobosco)
- Sviluppo di attività collaterali di servizio (sistemazione e manutenzione agroforestale)
- Importante ruolo dell'agricoltura a livello ambientale

Approvato con deliberazione n° 13899 del 1 agosto 2003 APPROVAZIONE DI CRITERI PER LA REDAZIONE DEI PIANI DI INDIRIZZO FORESTALE, BURL n° 35, serie ordinaria, del 25 agosto 2003). L'efficacia del piano è di 15 anni e riguarda il periodo 2008-2022.

Finalità

Il Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.) è lo strumento utilizzabile dalla Provincia di Brescia, ai sensi della legge regionale n. 27 del 2004, per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvo-pastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche. Il PIF è stato redatto con la finalità di approfondire le conoscenze ed organizzare le proposte di intervento nel territorio provinciale esterno al perimetro di Comunità Montane, Parchi e Riserve Regionali ovvero per le aree che da un punto di vista della normativa forestale (l.r. 11/1998) sono di competenza della Amministrazione Provinciale.

Il PIF rientra quindi nella strategia forestale regionale, quale strumento capace di raccordare, nell'ambito di comparti omogenei, le proposte di gestione, le politiche di tutela del territorio e le necessità di sviluppo del settore forestale.

Obiettivi generali

L'**obiettivo globale** del PIF consiste nel ricercare, promuovere e sostenere la convivenza tra ecosistema naturale ed ecosistema umano, nella salvaguardia dei diritti territoriali di mantenimento, evoluzione e sviluppo.

Le **finalità fondamentali** del PIF sono definite dalla D.G.R. n° 13899 del 1 agosto 2003:

1. analisi e pianificazione del territorio boscato;
2. definizione delle linee di indirizzo per la gestione dei popolamenti forestali;
3. ipotesi di intervento, risorse necessarie e possibili fonti finanziarie;
4. raccordo e coordinamento tra pianificazione forestale e pianificazione territoriale;
5. definizione delle strategie e delle proposte di intervento per lo sviluppo del settore forestale;
6. proposta di definire le priorità di intervento nella concessione di contributi pubblici.

Ulteriori obiettivi specifici del lavoro sono:

- la valorizzazione multifunzionale dei soprassuoli boscati e dei popolamenti arborei in genere;
- la proposta di scenari di sviluppo compatibili con il miglioramento della qualità ambientale;
- la conservazione, la tutela e il ripristino degli ecosistemi naturali di valenza provinciale;
- il censimento, la classificazione e ed il miglioramento della viabilità silvo pastorale.

Il Piano di Gestione del SIC Valli di Sant'Antonio è stato approvato con D.G.R. del 21/03/1990 n°IV/53282, pubblicata sul BURL il 26 giugno 1990 – 1° Supplemento Straordinario al n°26.

Finalità

La Riserva Naturale Parziale di interesse paesistico delle Valli di Sant'Antonio ha le finalità definite al punto 1 della deliberazione C.R. n°1902 del 5 febbraio 1985 contenete le determinazioni relative ai punti b), c), d), e), f), dell'art. 12 della L.R. 30 novembre 1983, n°86 e precisamente:

- a) tutelare le caratteristiche naturali e paesaggistiche dell'area;
- b) disciplinare e controllare la fruizione del territorio ai fini scientifici e didattico-ricreativi;
- c) promuovere le tradizionali attività agro-silvo-pastorali.

Obiettivi generali

L'obiettivo del Piano è stato quello di "fotografare" la realtà di integrazione uomo-natura, individuarne il rispettivo grado di "penetrazione", e dettare delle semplici regole che mantengano l'attuale equilibrio e migliorino, ove necessario, le condizioni che presentano qualche "smagliatura", attuale o potenziale, nella trama del paesaggio.

Scala Comunale: Comune di Corteno Golgi

Punti di forza e sensibilità

- Specializzazione produttiva (produzioni zootecniche, in particolare latte e forestali)
- Agricoltura vista come elemento di una strategia di sviluppo di quest'area, integrandola anche con il turismo, la tutela dell'ambiente, la protezione ed il presidio del territorio
- Agricoltura di tipo estensivo, a basso impatto ambientale; qualità delle risorse naturali e dei metodi di produzione

Punti di debolezza

- Carenza di infrastrutture e servizi
- Carenza nelle strutture e nei servizi di filiera
- Bassa produttività del lavoro; difficoltà nell'impiego di mezzi meccanici
- Eccessiva frammentazione dell'offerta dei prodotti
- Invecchiamento degli attivi in agricoltura
- Marginalità dell'attività agricola
- Intenso processo di abbandono
- Sfruttamento non ottimale delle risorse

Opportunità

- L'agricoltura può essere un'attività economica di integrazione del reddito di queste aree
- Presenza di produzioni di qualità e tradizionali, anche di nicchia; riconversione e/o riscoperta di colture alternative, anche tradizionali
- Promozione di forme di associazione/cooperazione per sviluppare i processi di trasformazione in loco
- Possibili sinergie delle attività locali con altre attività (agriturismo e turismo in generale)
- Sviluppo di nuovi segmenti (es. latte alimentare di capra) o valorizzazione di attività minori (miele, funghi, tartufi, castagno)
- Valorizzazione della risorsa bosco (produzione di legno, produzione di biomasse a finalità energetica, sviluppo di produzioni di sottobosco)
- Sviluppo di attività collaterali di servizio (sistemazione e manutenzione agroforestale)
- Importante ruolo dell'agricoltura a livello ambientale

Il Piano di Gestione del SIC Da Monte Belvedere a Vallorda è in forma di bozza, alla data di marzo 2011.

Finalità

Il sito fornisce un'evidente testimonianza delle trasformazioni operate dall'uomo sull'ambiente naturale e delle conseguenze anche positive cui questo processo può portare, generando una maggior varietà di ambienti e creando quindi nicchie ecologiche in grado di ospitare specie animali e vegetali prima assenti sul territorio. Sui versanti bresciano e valtellinese sono state condotte per decenni attività agro-silvopastorali, finalizzate a ricavare ampi spazi da destinare al pascolamento del bestiame e allo sfalcio dei prati, contrastando l'avanzata dei boschi e bonificando alcune aree umide presenti. L'istituzione del sito tutela contemporaneamente habitat naturali e seminaturali alpini, specie animali e vegetali e, non secondariamente, incentiva le attività antropiche che hanno fin'ora contribuito a conservare gli habitat presenti.

Obiettivi generali

Il Piano di Gestione vuole essere strumento per:

- formulare una strategia gestionale, che impedisca la compromissione della funzionalità degli habitat e delle specie, favorendo al contrario l'incremento della biodiversità;
- individuare gli indicatori ambientali da monitorare per valutare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti;
- prevedere gli interventi e le attività utili e/o compatibili per concretizzare le finalità di conservazione e incremento della biodiversità previste dalla Direttiva Habitat escludendole, nel contempo, dalla necessità di essere sottoposte alla Valutazione d'Incidenza prevista dall'art. 6 della Direttiva citata;
- valorizzare il ruolo degli operatori agricoli locali nella conservazione degli habitat seminaturali presenti nel sito di Rete Natura 2000.

Scala Comunale: Comune di Corteno Golgi

Punti di forza e sensibilità

- l'area del Comune di Corteno Golgi è caratterizzata da un mosaico di maggenghi e praterie
- nella Macroarea del Comune di Corteno Golgi sono presenti habitat quali le "Praterie Montane da fieno" e le "Lande Alpine Boreali"
- acquedotto agricolo comunale
- captazioni private mediante opere di presa individuali su ruscelli

Punti di debolezza

- L'acqua risulta essere il fattore limitante per il potenziamento del pascolo
- La portata d'uscita dell'acquedotto agricolo comunale dalla torbiera risulta particolarmente scarsa nel periodo estivo

Opportunità

- L'attività agricola è caratterizzata dal pascolo ovino che attualmente può raggiungere carichi istantanei di circa 80 Unità di Bestiame Adulto (UBA)
- Previsione di realizzazione di bacini di raccolta idrica

Analisi dei punti di forza e delle criticità

Punti di forza

Criticità

Aspetti socio-economici

1. Territorio, qualità dell'abitare e servizi alla persona	
Limitato sviluppo insediativo Modesta compromissione del territorio	Domanda di seconde case Qualità dei manufatti edilizi mediocre
2. Demografia	
Presenza di servizi pubblici e privati basilari Disponibilità di molte aree verdi limitrofe alla zona abitata Presenze di campi sportivi con annesse strutture di servizio	Invecchiamento della popolazione Assenza di servizi destinati agli anziani
3. Attività produttive, commerciali e turistiche	
Potenzialità turistiche del territorio ancora da sviluppare	Assenza di attività economiche in grado di assorbire forza lavoro Modesta/nulla domanda di realizzazione di strutture turistico-ricettive

Aspetti ambientali

4. Acque superficiali e sotterranee	
Buona qualità dell'acqua potabile Buona percentuale di collettamento alla rete acquedottistica Buona percentuale di collettamento alla rete fognaria Depurazione delle acque reflue Approvazione R.I.M. Presenza di sorgenti	Congelamento acquedotto in inverno
5. Aria	
Assenza di grandi arterie stradali eccessivamente trafficate Assenza di poli industriali Buona qualità dell'aria	
6. Elettromagnetismo ed energia elettrica	
Presenza di un'antenna ad alta frequenza - ripetitore	
7. Mobilità e trasporti	
Possibilità di sviluppo di strade ciclo/pedonali Presenza di una rete stradale in buono stato di manutenzione Assenza di traffico locale Presenza di servizio pubblico verso i centri ordinatori/turistiche di Edolo e Aprica	Assenza di strade ciclo/pedonali segnalate Ridotto numero di parcheggi Difficoltà di accesso in alcune aree centrali del paese Necessità di ripristinare la viabilità montana per il ripristino delle baite dimesse
8. Energia termica	
Presenza di una rete di distribuzione di gas metano	
9. Paesaggio e beni culturali	
Morfologia del territorio Aspetti paesaggistici di pregio (due SIC e una Riserva Naturale) Presenza di numerose specie di flora e fauna Possibilità di recupero edilizio dell'esistente	Presenza di numerosi edifici abbandonati
10. Rifiuti	
Sensibilità della popolazione e del territorio rispetto al tema della gestione rifiuti	Mancanza centro di raccolta autorizzato Percentuale bassa di raccolta differenziata
11. Inquinamento acustico e luminoso	
Esigua fonte di rumori	Presenza di numerosi punti luce obsoleti e non a norma con una conseguente disuniformità dell'illuminazione e un dispendio energetico per il comune
12. Suolo e sottosuolo	
Assenza di discariche Assenza di cave Sensibilità rispetto alla limitazione del consumo di suolo	Presenza di numerose baite non collettate alla fognatura e disperdenti nel suolo

Scheda di sintesi del quadro ambientale

Aspetti socio-economici

1. Territorio, qualità dell'abitare e servizi alla persona



Il comune di Corteno Golgi presenta una densità abitativa media di 25,5 ab/ha ed un indice di consumo di suolo basso; il territorio è strutturato nel capoluogo e in 9 frazioni sparse. La dotazione dei servizi è di tipo locale.

2. Demografia



La popolazione nell'ultimo decennio (2000-2009), pur avendo subito un andamento irregolare, risulta essere in leggero aumento, si passa da un numero di residenti di 2.000 nel 2000 a 2.028 nel 2009. Il saldo demografico totale risulta positivo.

3. Attività produttive, commerciali e turistiche



Il comune di Corteno Golgi registra nel 2001 un numero di occupati di 791 persone su una popolazione di 1.992 residenti (fonte: ISTAT). La significativa presenza di popolazione anziana fa sì che il tasso di occupazione sia basso.

La rete commerciale è di tipo locale, con esercizi commerciali di medie-piccole dimensioni dislocati per lo più lungo l'asse viario principale e nei centri abitati. Tali strutture sono sufficienti a garantire il soddisfacimento della domanda di base insorgente nella popolazione residente, che è poi costretta a recarsi fuori dal territorio comunale per poter accedere ad una rete commerciale con opportuna differenziazione dell'offerta.

La presenza di attività ricettive è pressoché nulla, ad eccezione della frazione di San Pietro, è però da rilevare la presenza di seconde case.

Aspetti ambientali

4. Acque superficiali e sotterranee



Il fondovalle del comune di Corteno Golgi è attraversato dal torrente fiumicello Ogliolo. In sinistra idrografica del torrente Ogliolo, confluiscono i corsi d'acqua del Rio di Val Borca e Rio Val del Santo; in destra orografica confluiscono il Torrente Val di S. Antonio, il Rio di Val Piazza, il Rio di Val Campo, il Torrente di Val Moranda. L'impiuvio del bacino rappresenta un canale lungo il quale possono defluire delle colate detritico fangose, si trova pertanto una conoide. L'area è stata oggetto di studi idrogeologici. Le analisi effettuate da ARPA e dalla Comunità Montana di Valle Camonica rilevano la qualità delle acque del fiume Oglio buona. Per quanto riguarda le acque sotterranee il Piano in oggetto ha analizzato solamente la fascia di pianura della regione, quella più a rischio di inquinamento sotterraneo.

Le reti acquedottistiche e fognarie sono buone, non sono collettate le piccole località.

5. Aria



Il comune di Corteno Golgi viene classificato in zona C2 alpina, con una buona qualità dell'aria.

6. Elettromagnetismo ed energia elettrica



Sul territorio comunale di Corteno Golgi è presente un impianto ad alta frequenza; è riscontrabile solo una linea di elettrodotto di 400 KV che attraversa la zona est del comune, al di fuori dei nuclei abitati.

7. Mobilità e trasporti



Il comune di Corteno Golgi è attraversato da ovest ad est dalla Strada Statale n.39 del Passo d'Aprica. Questa direttrice permette di congiungere Edolo con Sondrio, la Val Camonica con la Valtellina. Il comune di Corteno Golgi, pertanto, è attraversato da quest'asse viario che, se da un lato facilita il collegamento con i comuni confinanti e con le due valli, dall'altro presenta una serie di problematiche viabilistiche legate soprattutto alla presenza di traffico veicolare, soprattutto di mezzi pesanti. Il trasporto pubblico è effettuato da mezzi su gomma e collega il comune ai vicini centri direttori e alle stazioni ferroviarie.

8. Energia termica



Il comune di Corteno Golgi è fornito di una rete di distribuzione di gas metano.

9. Paesaggio e beni culturali



Il comune di Corteno Golgi è caratterizzato dal paesaggio montano e di valle nel quale è collocato, dove si concentrano estese aree boscate e pascoli che rendono la zona pregevole da un punto di vista ambientale e paesistico, soprattutto per la presenza di due SIC e di una Riserva Naturale. Vi sono testimonianze storiche e artistiche che andrebbero maggiormente valorizzate dal punto di vista turistico. Sul territorio sono diffusi edifici rurali, baite e malghe.

10. Rifiuti



Il servizio rifiuti è strutturato ma il livello di raccolta differenziata è basso, anche se c'è una lieve tendenza generale alla crescita.

11. Inquinamento acustico e luminoso



L'ARPA, Distretto Ovest Bresciano – Vallecamonica – Sebino, ha rilasciato in data 07/01/2005 con prot. 2008 parere favorevole al piano di zonizzazione acustica comunale presentato dall'Amministrazione Comunale di Corteno Golgi. La documentazione è stata redatta da Ecogreen S.r.l. il 2/03/2004. L'asse viario della Strada Statale e dei centri abitati è suddiviso nelle classi II e III, mentre il restante territorio comunale ricade in classe I. Nel territorio è presente un'area industriale, ma sono assenti ferrovie ed autostrade.

Il Comune di Corteno Golgi è dotato di un Piano Regolatore di Illuminazione Comunale (PRIC) dal settembre 2008, estensore: Valle Camonica Servizi, progettista: ing. Agostino Bertazzi.

"Il parco degli impianti di illuminazione pubblica insistenti sul territorio comunale ha una consistenza di ca. 700 lampade, raggruppate in 690 punti luminosi. Di tali punti luminosi, circa il 75% denota una vetustà media oltre i 15 anni ed è stato realizzato con una tecnologia attualmente obsoleta, non rispondente alle esigenze normative attuali."

12. Suolo e sottosuolo



Inserite in classe di fattibilità geologica 3 e 4 sono le aree ricomprese entro le fasce PAI, definite per il torrente Ogliolo e per il torrente Val di S. Antonio, a rischio di esondazione. Sul territorio non si riscontrano cave o discariche.

Legenda:



Stato buono



Stato problematico



Stato buono con criticità circoscritte

Lo schema di valutazione sintetica e l'“alternativa zero”

Lo schema di valutazione sintetica è uno strumento introdotto per rendere comunicabili e chiare, anche ai non specialisti, le conclusioni tratte dall'analisi delle componenti territoriali, tenendo conto degli effetti indotti dalle azioni di piano. Questo strumento è applicabile anche alla fase di analisi: si considera l'evoluzione del territorio in assenza di nuovi strumenti di pianificazione, andando così a valutare la cosiddetta “variante zero”, che costituisce a tutti gli effetti alternativa di piano. La metodologia di calcolo per la definizione dell'indice riprodotto nello schema di valutazione sintetica si basa sulle seguenti considerazioni.

Le 12 componenti socio-economiche e ambientali:

1. Territorio, qualità dell'abitare e servizi alla persona
2. Demografia
3. Attività produttive, commerciali e turistiche
4. Acque superficiali e sotterranee
5. Aria
6. Elettromagnetismo ed energia elettrica
7. Mobilità e trasporti
8. Energia termica
9. Paesaggio e beni culturali
10. Rifiuti
11. Inquinamento acustico e luminoso
12. Suolo e sottosuolo

Sono state classificate tra **sensibilità** (recettori che possono risultare compromessi dallo stato o dalla trasformazione di altre componenti) rappresentate dalle componenti ambientali e dagli aspetti fruitivi; **pressioni** (fattori che generano possibile impatto ambientale) rappresentate dagli aspetti legati all'antropizzazione del territorio; **criticità** (fattori che generano impatto ambientale) rappresentate da agenti inquinanti.

Per ogni singola componente socio-economica o ambientale considerata sono stati visti gli aspetti di sensibilità, pressione o criticità che caratterizzano la componente stessa relativamente al territorio comunale. A ciascuna componente è stato quindi attribuito un “indice di peso”, basato su quanto essa influisca sulla qualità ambientale, considerando l'appartenenza ad una o più delle tre categorie di fattori, per un totale di 40 punti.

Infine, l'ultima colonna riporta la valutazione rilevabile dalla scheda di sintesi del quadro ambientale, assegnando un punteggio pari a 2 per le componenti che presentano stato buono (😊), pari a 1 per le componenti con stato buono con criticità circoscritte (😬) e 0 per le componenti con stato problematico (😡).




Per calcolare il valore finale percentuale presente nello schema di valutazione sintetica ci si è basati innanzitutto sul “peso” percentuale attribuito ad ogni singolo aspetto in rapporto al totale di 40 punti:

- il peso 2 è il 5% di 40
- il peso 3 è il 7,5 % di 40
- il peso 4 è il 10% di 40
- il peso 5 è il 12,5% di 40













Tali percentuali sono state considerate di valore pieno, nullo o dimezzato in rapporto al valore assegnato nell'ultima colonna, e cioè di 2, 0 o 1. Sommando quindi le percentuali calcolate si ottiene un indice sintetico di valore percentuale (compreso tra 0 e 100) che sintetizza, anche attraverso lo schema grafico, il "valore" del quadro ambientale del territorio comunale. Tale modello operativo descrive, come detto in precedenza, l'"alternativa zero". Il valore ottenuto in questa prima fase verrà confrontato con quello ottenuto dall'applicazione della stessa metodologia al territorio così come trasformato dalle azioni di piano.

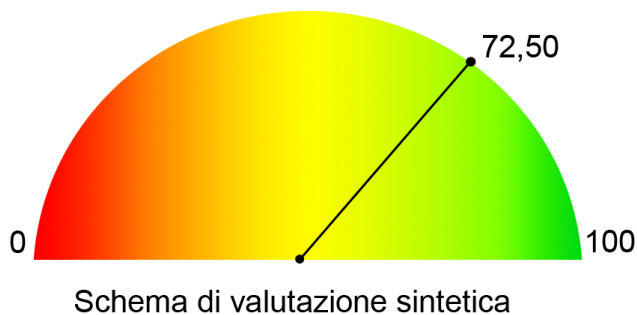
Di seguito si riporta la tabella utilizzata per il calcolo dell'indice sintetico in fase di *scoping* e lo schema di valutazione sintetica.

Legenda di valutazione della scheda di sintesi del quadro ambientale:

-  **Stato buono** 2
-  **Stato buono con criticità circoscritte** 1
-  **Stato problematico** 0

Nell'ultima colonna si riportano i punteggi attribuiti ad ogni valutazione.

	Sensibilità	Pressioni	Criticità	Peso attribuito	Valutazione da scheda di sintesi del quadro ambientale	
	Componenti ambientali	Aspetti fruitivi	Aspetti legati all'antropizzazione del territorio	Agenti inquinanti		
Aspetti socio-economici						
1. Territorio, qualità dell'abitare e servizi alla persona	✓	✓		2	2	
2. Demografia			✓	2	1	
3. Attività produttive, commerciali e turistiche	✓	✓		3	1	
Aspetti ambientali						
4. Acque superficiali e sotterranee	✓		✓	5	2	
5. Aria	✓		✓	4	2	
6. Elettromagnetismo ed energia elettrica			✓	2	2	
7. Mobilità e trasporti	✓		✓	4	1	
8. Energia termica			✓	3	1	
9. Paesaggio e beni culturali	✓	✓	✓	5	2	
10. Rifiuti			✓	4	1	
11. Inquinamento acustico e luminoso			✓	2	1	
12. Suolo e sottosuolo	✓		✓	4	1	
				TOTALE	40	72,5%



Schema di valutazione sintetica dell'alternativa zero

























Valutazione delle alternative di piano

Presentando la realtà comunale di Corteno Golgi alcune linee di sviluppo definite già negli strumenti di pianificazione precedenti, l'Amministrazione ha seguito fin dalle prime fasi di impostazione del piano delle linee guida precise, volte a tutelare il territorio. Tali linee guida sono state già ampiamente illustrate nel documento di scoping e sono servite da base di riferimento per l'elaborazione del piano, senza alcun significativo scostamento. Per questi motivi la stesura dello strumento di governo del territorio è stata un processo lineare e diretto, senza inversioni di tendenza o modifiche sostanziali e non si è ritenuto necessario, viste le contenute previsioni insediative, proporre rilevanti alternative alle azioni di piano. Tuttavia si sottolinea come esista sempre un'alternativa: la cosiddetta "alternativa zero", che rappresenta l'evoluzione dello stato dell'ambiente in assenza di un nuovo strumento di pianificazione. Attraverso lo strumento semplificato dello "schema di valutazione sintetica" è possibile valutare in maniera rapida quale sia l'effetto del piano sulle componenti territoriali.

La tabella di seguito presentata riporta, per ciascuna delle 12 componenti territoriali, la valutazione sintetica data allo stato di fatto (simbolica e numerica), pone in evidenza le principali criticità, illustra quali sono le eventuali azioni intraprese dal PGT per affrontare le problematiche evidenziate e fornisce una nuova valutazione sintetica allo stato di progetto.

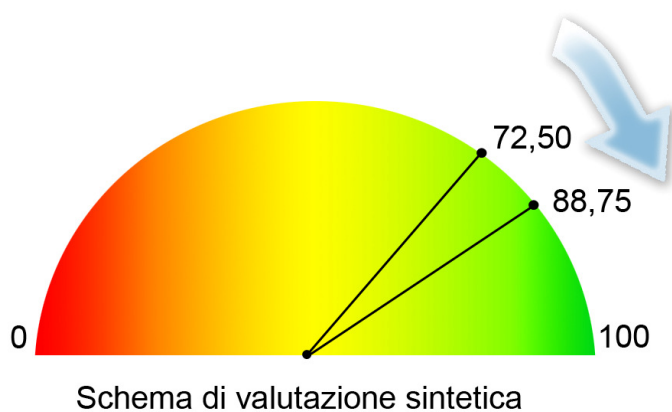
	Alternativa zero	Scenario di Piano
	5%	5%
	2,5%	2,5%
	3,75%	7,5%
	12,5%	12,5%
	10%	10%
	5%	5%
	5%	10%
	3,75%	3,75%
	12,5%	12,5%
	5%	5%
	2,5%	5%
	5%	10%
Totale	72,5%	88,75%

Calcolo delle percentuali ricavate dai punteggi attribuiti alle valutazioni ambientali

Componente territoriale	Alternativa zero		Scenario di piano	
	Valutazione	Criticità	Azioni	Valutazione
1. Territorio, qualità dell'abitare e servizi alla persona	 (2 pt.)	<ul style="list-style-type: none"> - Domanda di seconde case - Qualità dei manufatti edilizi mediocre 	<ul style="list-style-type: none"> - Incremento della dotazione di servizi - Correlazione degli interventi col Bilancio comunale - Recupero e riqualificazione dei manufatti edilizi esistenti 	 (2 pt.)
2. Demografia	 (1 pt.)	<ul style="list-style-type: none"> - Invecchiamento della popolazione - Assenza di servizi destinati agli anziani 	<ul style="list-style-type: none"> - Incentivazione all'insediamento di attività economico-turistico-artigianali per favorire il trend demografico 	 (1 pt.)
3. Attività produttive, commerciali e turistiche	 (1 pt.)	<ul style="list-style-type: none"> - Assenza di attività economiche in grado di assorbire forza lavoro - Modesta/nulla domanda di realizzazione di strutture turistico-ricettive 	<ul style="list-style-type: none"> - Incentivazione della rete commerciale di vicinato - Incentivazione di realizzazione di attività ricettive 	 (2 pt.)
4. Acque superficiali e sotterranee	 (2 pt.)	<ul style="list-style-type: none"> - Congelamento acquedotto in inverno 	<ul style="list-style-type: none"> - Recepimento dello studio idrogeologico e della normativa ad esso correlata 	 (2 pt.)
5. Aria	 (2 pt.)		<ul style="list-style-type: none"> - Incentivi per la realizzazione di impianti a basso livello di inquinamento atmosferico 	 (2 pt.)
6. Elettromagnetismo ed energia elettrica	 (2 pt.)		<ul style="list-style-type: none"> - Incentivi per la realizzazione di pannelli solari e fotovoltaici 	 (2 pt.)
7. Mobilità e trasporti	 (1 pt.)	<ul style="list-style-type: none"> - Assenza di strade ciclo/pedonali segnalate - Ridotto numero di parcheggi - Difficoltà di accesso in alcune aree centrali del paese - Necessità di ripristinare la viabilità montana per il ripristino delle baite dimesse 	<ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento delle piste ciclabili esistenti e progetto di nuovi tratti che permettano la raggiungibilità ai servizi comunali e colleghino il territorio di Corteno Golgi a livello sovralocale 	 (2 pt.)
8. Energia termica	 (1 pt.)		<ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento della rete di distribuzione e ampliamento della stessa 	 (1 pt.)
9. Paesaggio e beni culturali	 (2 pt.)	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di numerosi edifici abbandonati 	<ul style="list-style-type: none"> - Incentivazione al recupero edilizio dei manufatti esistenti 	 (2 pt.)
10. Rifiuti	 (1 pt.)	<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza centro di raccolta autorizzato - Percentuale bassa di raccolta differenziata 	<ul style="list-style-type: none"> - Incremento delle quantità di raccolta differenziata 	 (1 pt.)
11. Inquinamento acustico e luminoso	 (1 pt.)	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di numerosi punti luce obsoleti e non a norma con una conseguente disuniformità dell'illuminazione e un dispendio energetico per il comune 	<ul style="list-style-type: none"> - Adeguamento dell'illuminazione pubblica comunale alla normativa vigente 	 (2 pt.)
12. Suolo e sottosuolo	 (1 pt.)	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di numerose baite non collettate alla fognatura e disperdenti nel suolo 	<ul style="list-style-type: none"> - Progetto di regolamentazione dello scarico delle baite non collettate 	 (2 pt.)

E' pertanto infine possibile ottenere il valore numerico di descrizione sintetica dello stato dell'ambiente allo scenario di piano prefigurato dal PGT e rappresentarlo nello schema di valutazione, dove viene effettuato un confronto tra il "prima" (Alternativa zero) e il "dopo" (Scenario di Piano).

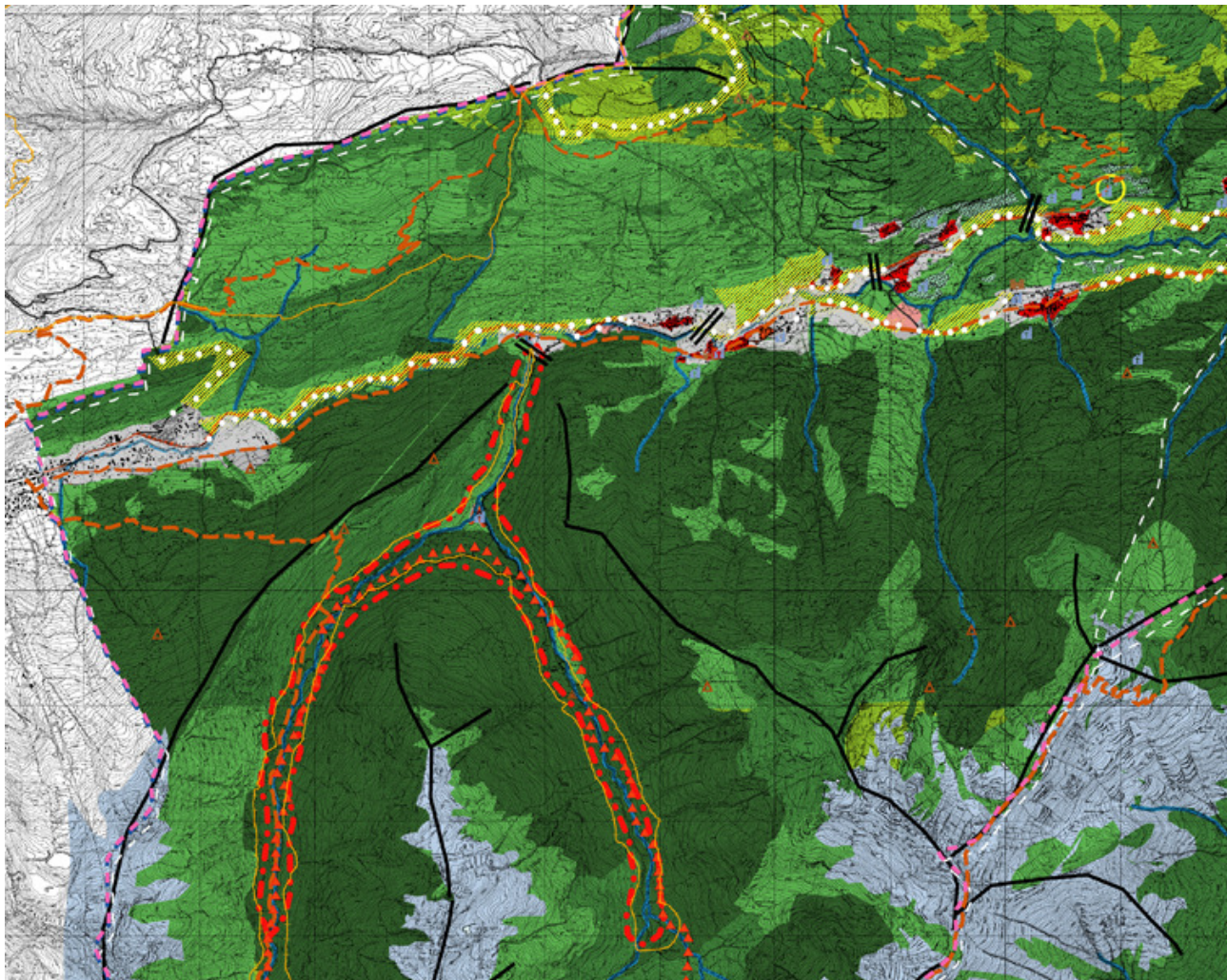
	Sensibilità		Pressioni	Criticità	Peso attribuito	Valutazione Alternativa zero	Scenario di Piano
	Componenti ambientali	Aspetti fruitivi	Aspetti legati all'antropizzazione del territorio	Agenti inquinanti			
Aspetti socio-economici							
1. Territorio, qualità dell'abitare e servizi alla persona	✓		✓		2	2	2
2. Demografia			✓		2	1	1
3. Attività produttive, commerciali e turistiche		✓	✓		3	1	2
Aspetti ambientali							
4. Acque superficiali e sotterranee	✓		✓	✓	5	2	2
5. Aria	✓		✓	✓	4	2	2
6. Elettromagnetismo ed energia elettrica			✓	✓	2	2	2
7. Mobilità e trasporti		✓	✓	✓	4	1	2
8. Energia termica			✓	✓	3	1	1
9. Paesaggio e beni culturali	✓	✓	✓		5	2	2
10. Rifiuti			✓	✓	4	1	1
11. Inquinamento acustico e luminoso			✓	✓	2	1	2
12. Suolo e sottosuolo	✓		✓	✓	4	1	2
TOTALE					40	72,5%	88,75 %



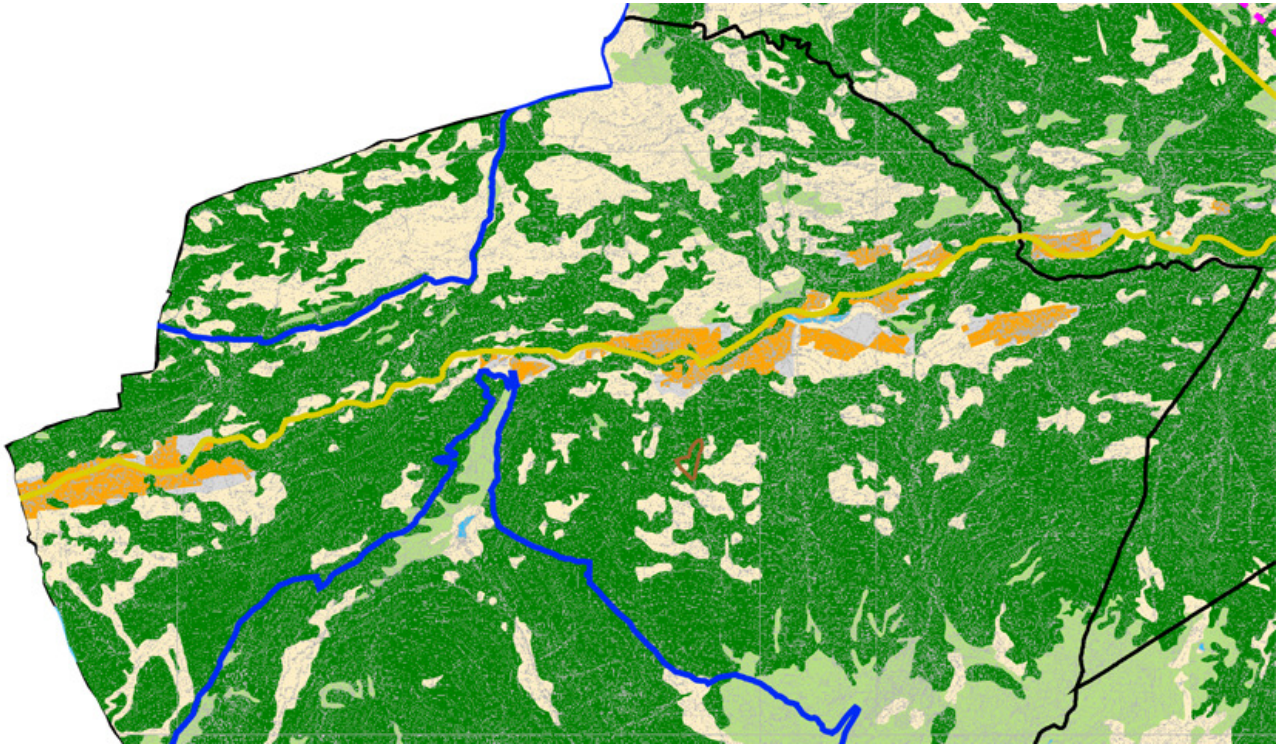
Schema di valutazione sintetica di confronto tra alternativa zero e scenario di piano

23 Compatibilità degli interventi di piano con le previsioni del PTCP

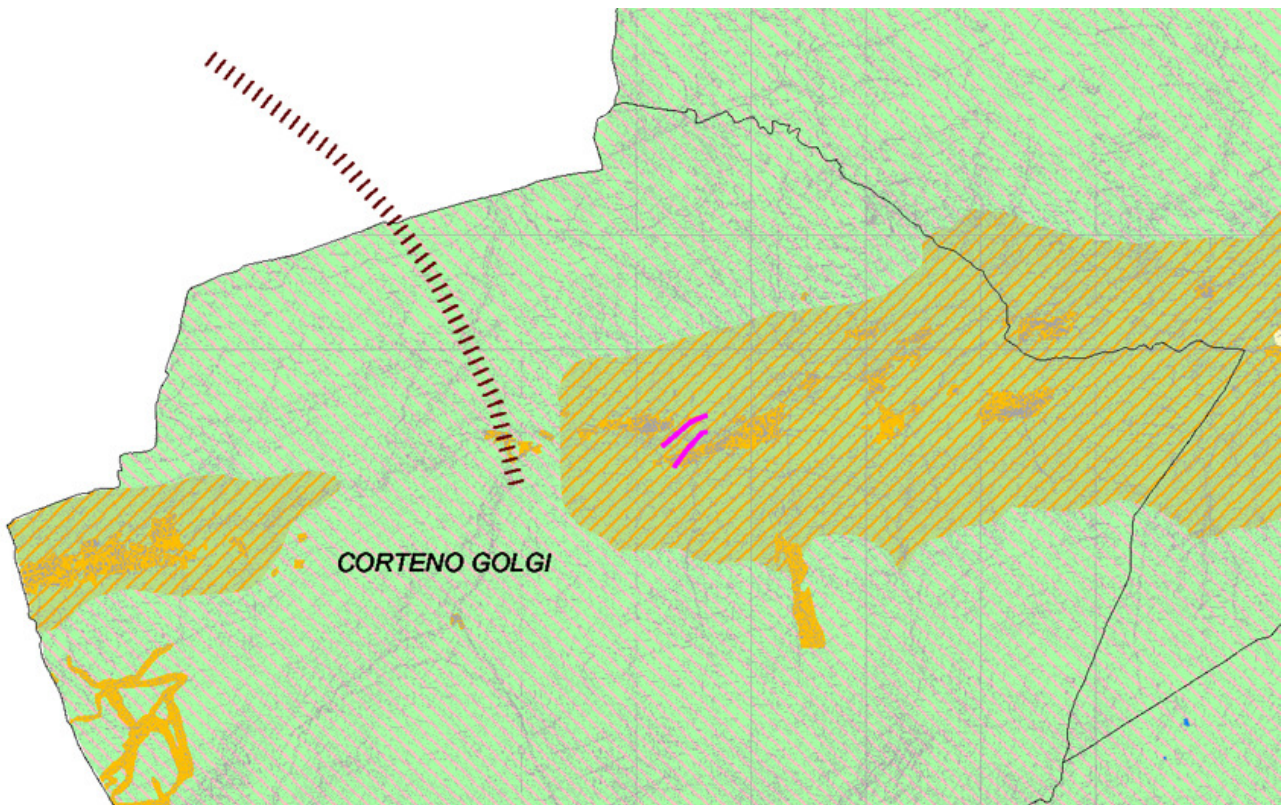
Si riportano di seguito i principali elementi di compatibilità delle previsioni di piano con il PTCP.



PTCP Brescia – Tavola Paesistica 2.5 – Delibera C.P. di Approvazione n°22 del 21/04/2004



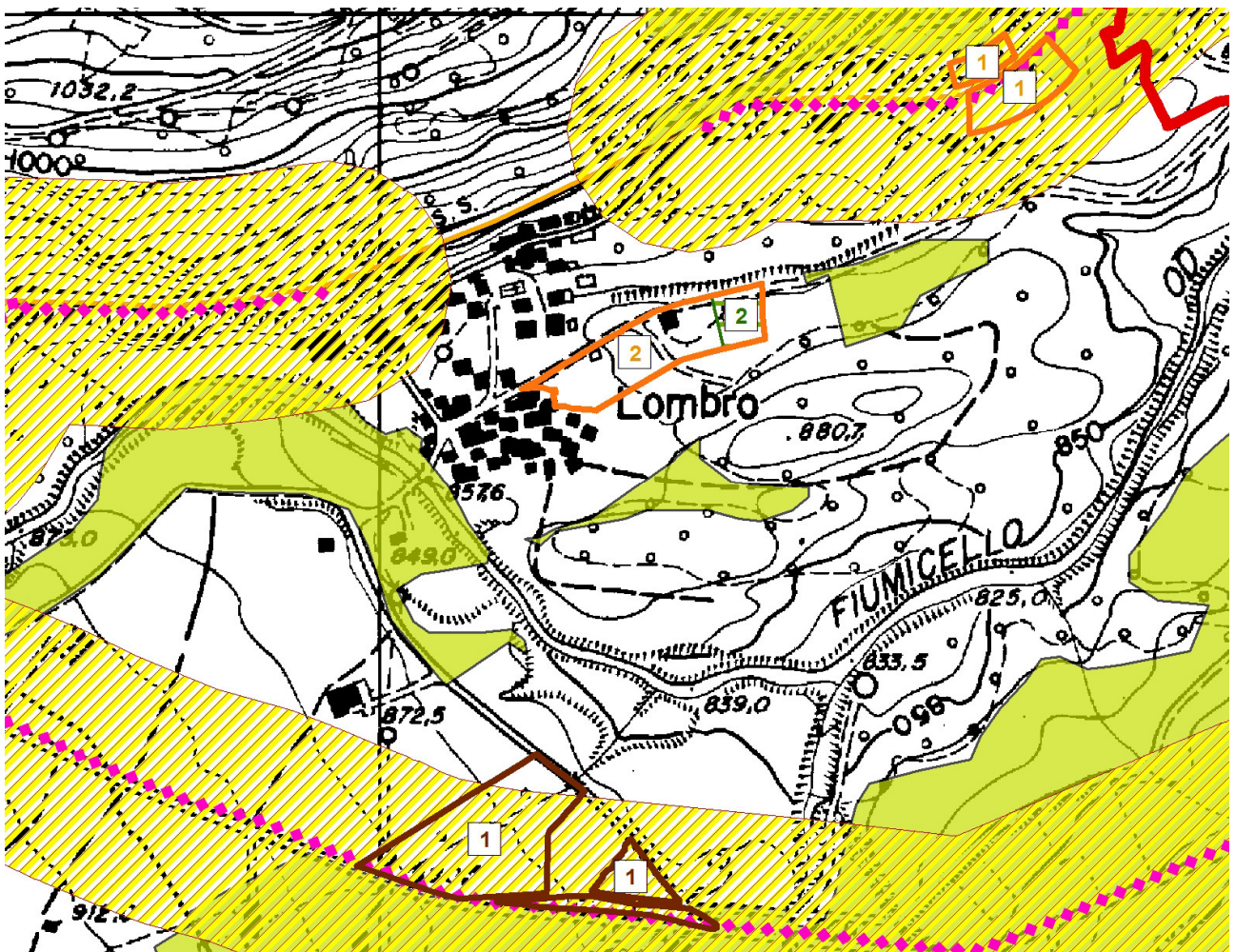
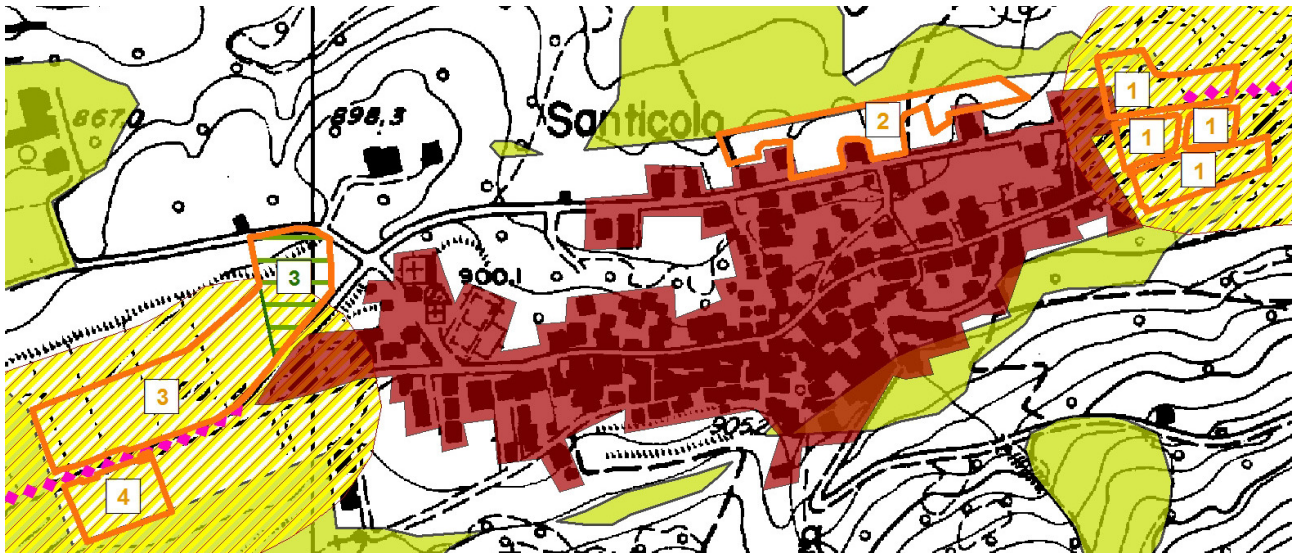
PTCP Brescia – Tavola Ambiti Agricoli Strategici 4.1 – Var adottata 31/03/2009

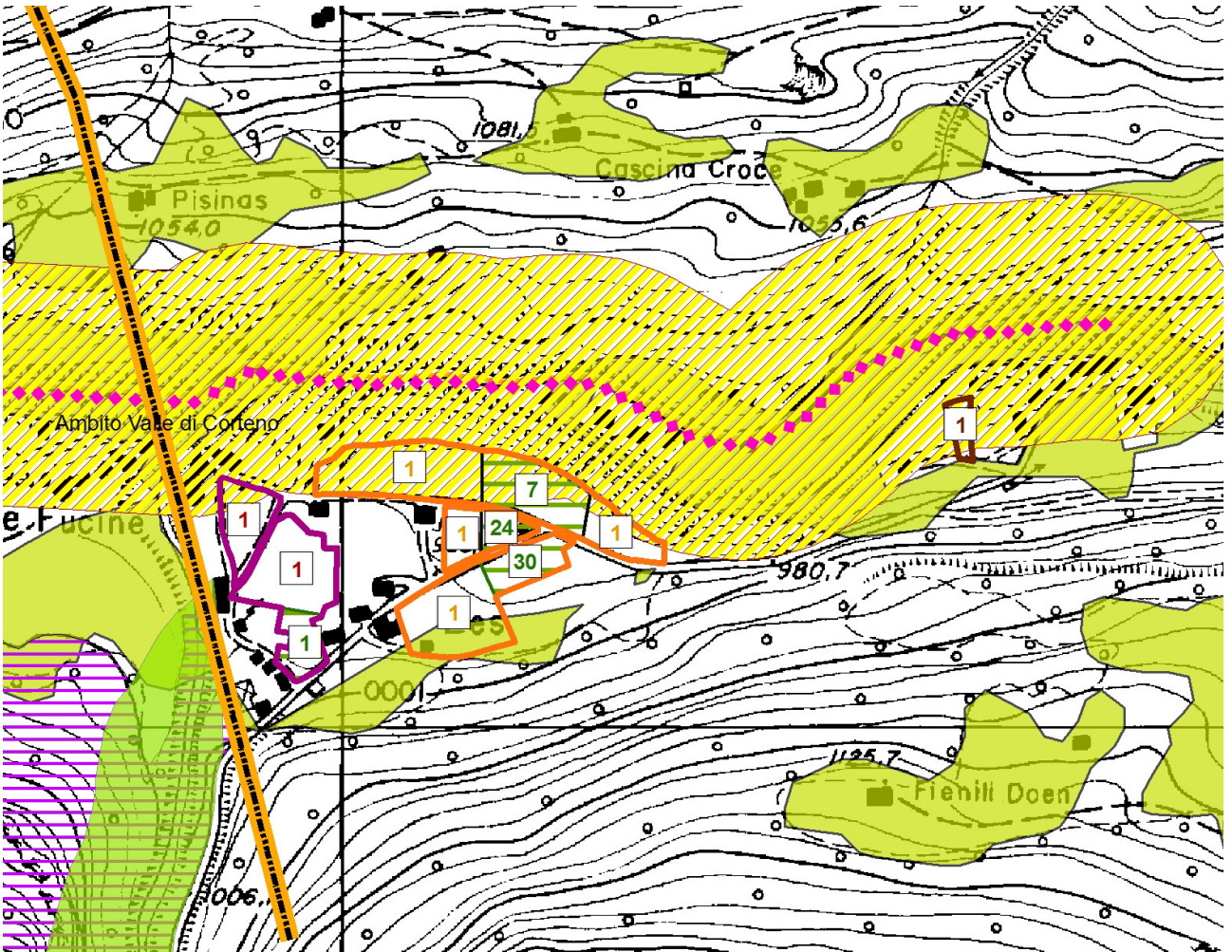
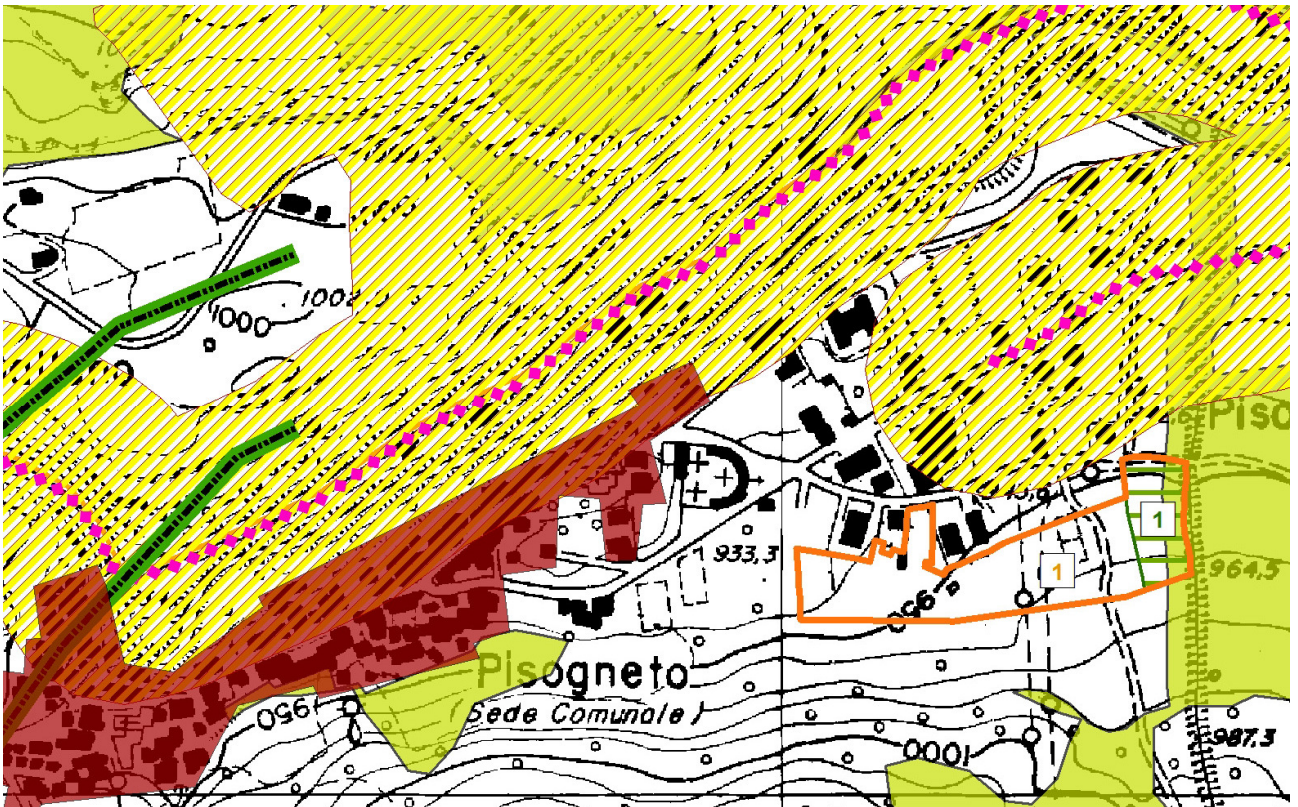


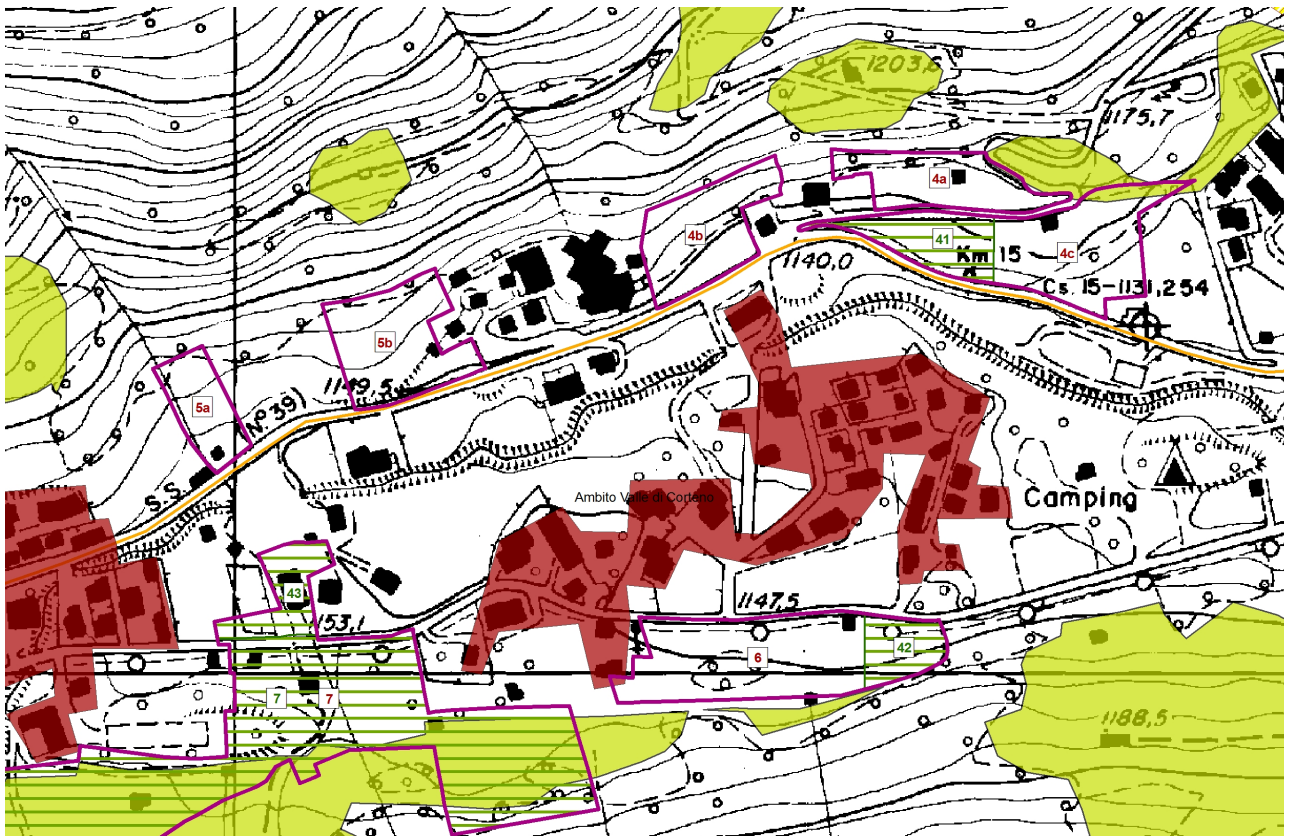
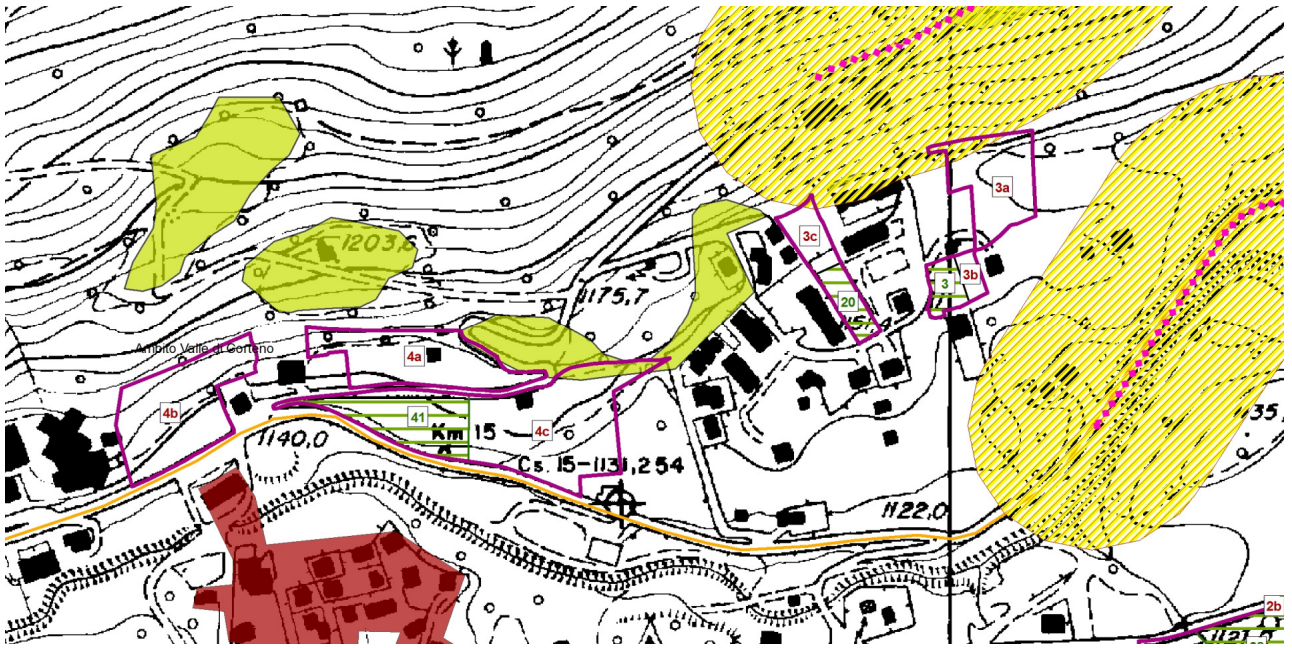
PTCP Brescia – Tavola Rete Ecologica 5.1 – Var adottata 31/03/2009

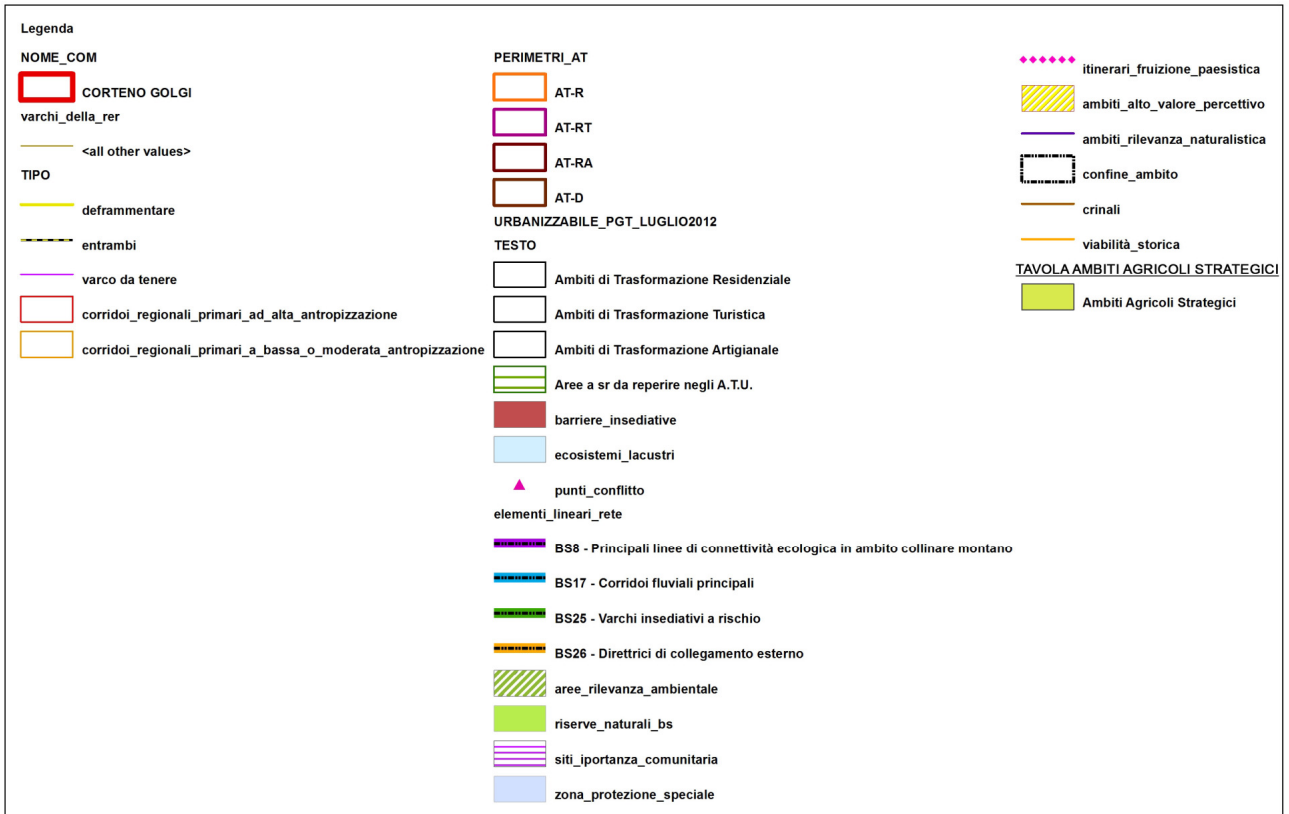
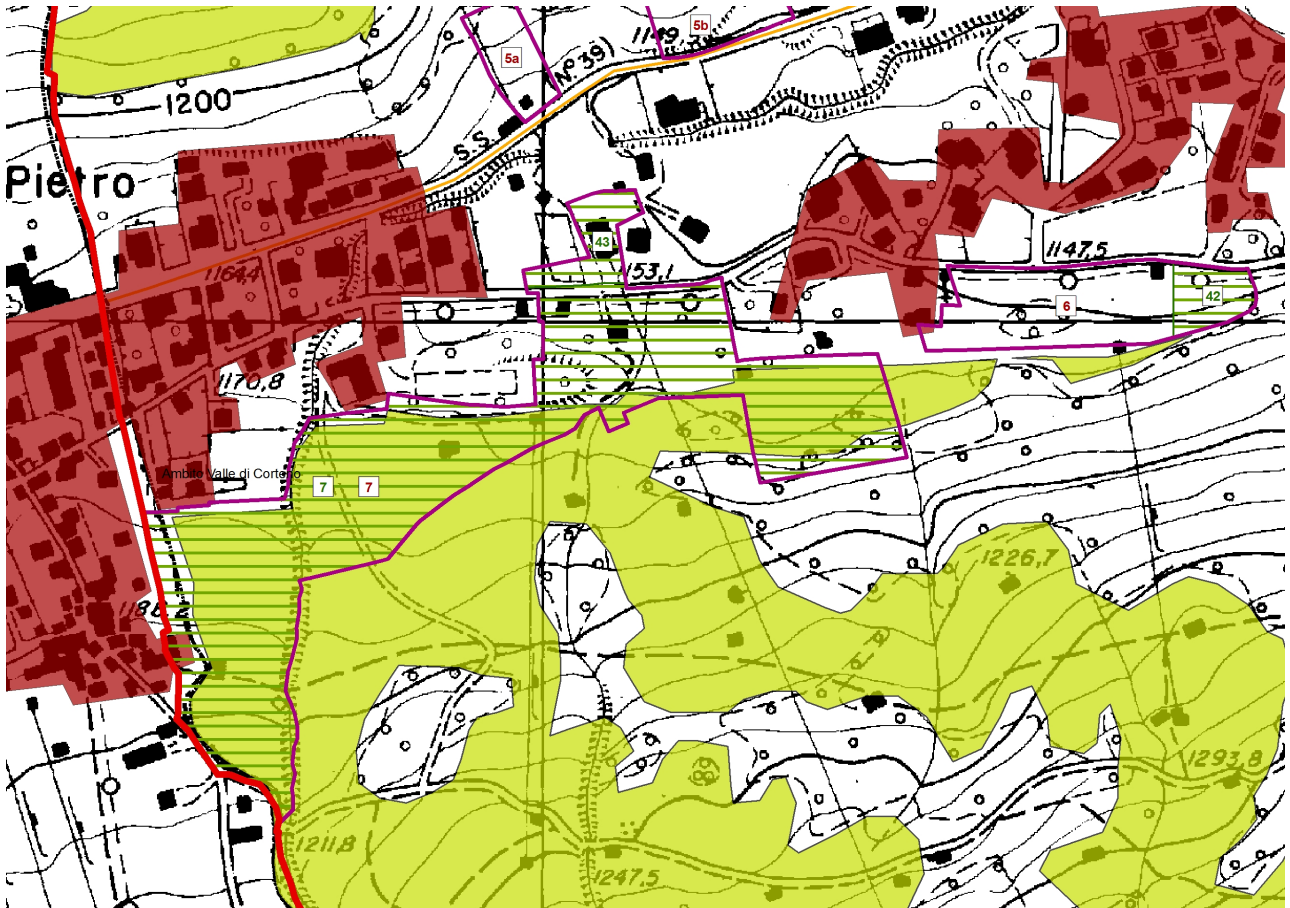
Si riportano gli stralci degli Ambiti di Trasformazione con la sintesi delle prescrizioni di PTCP relativamente alla tavola Paesistica, alla tavola degli Ambiti Agricoli Strategici e alla tavola della Rete Ecologica.

Si può notare come gli Ambiti previsti non siano in contrasto con il Piano sovraordinato, anche se alcuni ambiti rientrano negli ambiti di alto valore percettivo della tavola paesistica o intersecano per piccole parti gli ambiti agricoli strategici. Si rimanda all'allegato al Documento di Piano per il dettaglio analitico degli Ambiti.









24 Criteri e politiche per la tutela del paesaggio: la carta di sensibilità dei luoghi³⁶

Le considerazioni di carattere paesaggistico riportate nelle analisi conoscitive effettuate consentono di redigere un importante strumento di controllo qualitativo dell'attuazione del PGT, la Carta di Sensibilità Paesistica. Si definisce disciplina paesistica uno strumento normativo che associ una rappresentazione del territorio, condotta secondo categorie paesisticamente rilevanti, a prescrizioni circa i comportamenti e gli interventi incidenti sui caratteri del paesaggio e/o sui modi in cui questo viene percepito. La finalità principale della disciplina paesistica consiste nel determinare l'ammissibilità di qualsiasi intervento edilizio che va a modificare le caratteristiche del paesaggio. La determinazione dell'ammissibilità o meno di un intervento sotto il profilo paesistico può essere di automatica operatività o avvenire attraverso la procedura di esame paesistico.

Ai fini dell'esame paesistico il progettista di qualunque intervento di trasformazione dello stato dei luoghi, in fase di elaborazione del progetto, considera preliminarmente la sensibilità paesistica del sito e il grado di incidenza del progetto, come previsto dalla D.G.R. n. VII/11045 dell'8 novembre 2002 "*Linee guida per l'esame paesistico dei progetti*".

Attraverso la redazione della tavola 5 del Piano delle Regole, *Determinazione delle classi di sensibilità paesistica*, l'Amministrazione Comunale di Incudine predetermina, sulla base degli studi paesistici compiuti e delle "Linee guida", la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale e indica prescrizioni paesistiche di dettaglio, che incidono anche sugli interventi edilizi. Vengono stabilite, per ambiti territoriali omogenei dal punto di vista paesaggistico e strutturale, differenti classi di sensibilità in relazione a tre differenti modi di valutazione:

- Morfologico – strutturale
- Vedutistico
- Simbolico

Per ciascuno di tali criteri si propongono due livelli di lettura, sovra locale e locale.

In merito ai comparti interessati agli Ambiti di Trasformazione soggetti a pianificazione attuativa, si pone in evidenza il tema degli indirizzi paesaggistici fondamentali riferiti sia agli elementi del paesaggio da tutelare sia ai caratteri fondamentali dei nuovi paesaggi da costruire, in particolare in riferimento alle relazioni con il contesto allargato da privilegiare e alla coerenza con le strategie paesaggistiche comunali individuate.

Gli Ambiti di Trasformazione evidenziati rientrano nelle classi di sensibilità paesistica media ed elevata. Come già accennato, la definizione della Classe di sensibilità paesistica di un sito rappresenta la prima componente per la redazione dell'Esame Paesistico dei progetti, il quale, come previsto dalla D.G.R. n.VII/11045 dell'8 novembre 2002, costituisce parte integrante e sostanziale di qualunque pratica edilizia di trasformazione del territorio. Il tecnico incaricato alla progettazione di qualsiasi manufatto e/o opera, che modifica lo stato di fatto dei luoghi, dovrà stabilire il grado di incidenza paesistica di un progetto: essa è definita come l'entità e la natura del condizionamento che il progetto stesso esercita sull'assetto paesistico del contesto, in ragione delle dimensioni geometriche di ingombro planimetrico e di altezza, del linguaggio architettonico con il quale si esprime, della natura delle attività che è destinato ad ospitare. Sinteticamente, i criteri che il progettista deve valutare riguardano: l'incidenza morfologica e tipologica, l'incidenza linguistica (stile, materiali, colori),

³⁶ Per ulteriori approfondimenti consultare l'Allegato 8 al Piano delle Regole, "*Componente Paesistica di Piano*"

l'incidenza visiva, l'incidenza ambientale, l'incidenza simbolica. Per una più esauriente spiegazione di tali criteri valutativi si rimanda alla lettura delle sopraccitate Linee Guida.

25 Analisi della sostenibilità degli interventi di piano

Nel presente capitolo sono richiamati gli obiettivi generali di sostenibilità posti a base della procedura di VAS e considerati nel presente studio, con specifico riferimento agli obiettivi concretamente attuabili dall'Amministrazione Comunale nell'ambito della definizione del Piano di Governo del Territorio.

Sono successivamente richiamate e sintetizzate le proposte di sviluppo sostenibile emerse in fase di redazione del Rapporto Ambientale, sia a seguito dell'analisi dello stato attuale delle diverse componenti ambientali sia a seguito del confronto con l'Amministrazione, con la popolazione e con gli Enti partecipanti alla procedura di VAS. Si è voluto, incoraggiati in questo senso anche dai diversi Enti che hanno partecipato alla procedura, mantenere un carattere il più possibile concreto ed operativo nella definizione delle proposte. L'effetto delle singole proposte in termine di sostenibilità ambientale è illustrato molto schematicamente attraverso una semplice matrice ove si evidenzia per ogni proposta la relazione con gli obiettivi generali di sostenibilità precedentemente definiti.

L'analisi della sostenibilità degli interventi di Piano è successivamente condotta in due fasi:

- in primo luogo esaminando i contenuti generali delle previsioni di PGT, in rapporto all'effettiva rispondenza ai criteri ed alle proposte delineate
- in secondo luogo verificando la compatibilità territoriale dei singoli interventi previsti dal PGT con riferimento alle previsioni del PTCP della Provincia di Brescia e con riferimento ad una "lista di controllo della sostenibilità", improntata a criteri il più possibile pratici ed operativi.

25.1 Definizione sintetica degli obiettivi

Obiettivi generali di sostenibilità di possibile pertinenza del PGT

1. Tutela della salute umana, della sicurezza e protezione delle fasce deboli;
2. Difesa del patrimonio agricolo e forestale;
3. Conservazione e miglioramento degli habitat naturali;
4. Difesa e conservazione dei suoli;
5. Tutela del paesaggio;
6. Tutela delle risorse storiche e culturali;
7. Tutela della qualità dell'aria;
8. Conservazione e tutela delle risorse idriche;
9. Miglioramento delle condizioni di vita;
10. Promozione del risparmio energetico;
11. Riduzione dell'uso di risorse naturali;
12. Sensibilizzazione e partecipazione del pubblico.

Sintesi delle proposte di sviluppo sostenibile

Si richiamano di seguito i principali interventi di sviluppo sostenibile proposti sulla base dell'analisi delle criticità e sensibilità locali effettuata nella Parte I del presente documento.

- a) il contenimento delle espansioni insediative;
- b) lo sviluppo di un sistema turistico diffuso e sostenibile, la valorizzazione dell'identità locale;
- c) l'aggiornamento del sistema della mobilità;
- d) la ristrutturazione delle aree degradate e la riqualificazione del tessuto urbano, la valorizzazione delle zone centrali ed in particolare di quelle di valore storico-ambientale;
- e) la difesa delle attività esistenti in una prospettiva di disciplina e controllo delle stesse, il potenziamento dell'offerta di servizi turistici;
- f) l'aumento della dotazione di servizi e di aree a verde pubblico attrezzato, la fruibilità paesaggistica del contesto montano.

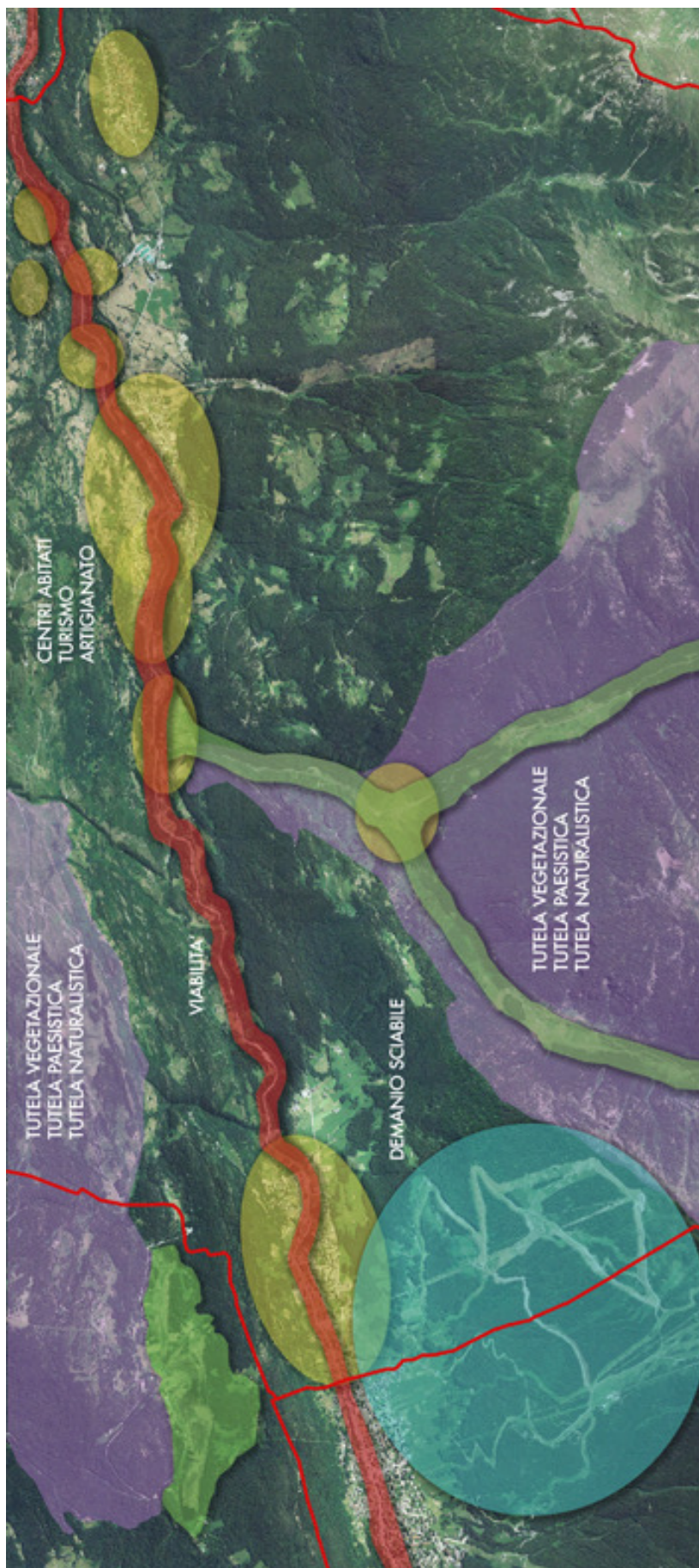
Oltre a tali linee guida lo sviluppo del PGT dovrà evidentemente attenersi ai seguenti fondamentali obiettivi di sostenibilità:

- Conformità con la pianificazione territoriale sovralocale
- Rispetto dei vincoli ambientali.

		OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'											
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
PROPOSTE DI SVILUPPO SOSTENIBILE	a) il contenimento delle espansioni insediative		✓		✓			✓	✓	✓	✓	✓	✓
	b) lo sviluppo di un sistema turistico diffuso e sostenibile, la valorizzazione dell'identità locale		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓			✓
	c) l'aggiornamento del sistema della mobilità	✓								✓			✓
	d) la ristrutturazione delle aree degradate e la riqualificazione del tessuto urbano, la valorizzazione delle zone centrali ed in particolare di quelle di valore storico-ambientale	✓				✓	✓			✓	✓		✓
	e) la difesa delle attività esistenti in una prospettiva di disciplina e controllo delle stesse, il potenziamento dell'offerta di servizi turistici		✓		✓	✓	✓				✓	✓	✓
	f) l'aumento della dotazione di servizi e di aree a verde pubblico attrezzato, la fruibilità paesaggistica del contesto montano	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓			✓

Relazione tra obiettivi di sostenibilità e proposte di sviluppo

26 Valutazione ambientale delle previsioni di piano



La normativa riguardante gli Ambiti di Trasformazione e il dettaglio degli stessi sono presenti nell'allegato al Documento di Piano "Norme Tecniche di Attuazione degli Ambiti di Trasformazione e relative schede analitiche di dettaglio".

Nell'allegato si analizza la valutazione ambientale più dettagliata delle singole previsioni di piano. In particolare per ogni previsione descritta vengono compilate diverse schede illustranti le seguenti tematiche:

- **Compatibilità territoriale:** nella quale viene effettuato un confronto con lo strumento urbanistico pregresso, una verifica di compatibilità con i vincoli territoriali (fasce di rispetto fluviale, per pozzi pubblici e di rispetto cimiteriale) e di tipo geologico.
- **Impatti sul sistema ambientale:** nella quale vengono valutati gli impatti sulle diverse componenti ambientali (acque sotterranee, acque superficiali, qualità dell'aria, vegetazione arborea e ripariale, aree agricole, coltivazioni di pregio, punti visuali del paesaggio corridoi ecologici).

Graficamente nella tabella vengono individuati gli impatti positivi o negativi; il simbolo "-" indica una valutazione non applicabile o non significativa con la tipologia di previsione analizzata.

Nello spazio note sono riportate alcune considerazioni a commento del giudizio sintetico e una valutazione delle alternative possibili per eliminare gli impatti negativi.

- **Interferenze con il territorio:** nella quale viene evidenziato se la previsione interferisce con il contesto urbano, con aree nelle quali vi sono realtà impattanti, se è presente l'allacciamento alla rete fognaria, se è previsto l'insediamento di realtà impattanti e se sono stati evidenziati impatti ambientali negativi.

Nello spazio note sono riportate alcune considerazioni a commento del giudizio sintetico e nel caso di impatti negativi significativi vengono fornite indicazioni sulle possibili misure di mitigazione da adottare.

26.1 Dimensionamento residenziale degli Ambiti di Trasformazione Urbanistica del PGT

Si riportano i calcoli degli abitanti teorici insediabili nel Comune di Corteno Golgi, sia per quanto riguarda il totale delle previsioni urbanizzabili, sia per quanto riguarda il dettaglio degli AdT.

Si riscontra quindi un numero teorico di 6.572 abitanti, di cui 926 circa riferiti agli Ambiti di Trasformazione, tenuto conto che l'afflusso turistico (seconde case) si è incrementato portandosi da 3.200 unità nel 2001 a 4.400 circa nel 2011.

TABELLA DI PREVISIONE ABITANTI TEORICI INSEDIABILI DA PGT - COMUNE DI CORTENO GOLGI			
TOT. SUOLO URBANIZZATO	SUPERFICI	INDICE TEORICO	VOLUMETRIE
	747.867,53	1	747.867,53
TOT. SUOLI URBANIZZABILI	297.400,42	0,8	237.920,34
TOTALI	1.045.267,95		985.787,87
VOLUME TEORICO PER ABITANTE	150 MC		
VOLUME EDIFICATO + VOLUME EDIFICABILE / (VOLUME TEORICO PER ABITANTE)	6.572 ABITANTI TEORICI INSEDIABILI		

*Tenuto conto che l'afflusso turistico (seconde case) si è incrementato portandosi da 3.200 unità nel 2001 a 4.400 circa nel 2011

	AMBITO DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE E/O TURISTICO-RESIDENZIALE	SUPERFICIE TERRITORIALE (mq)	INDICE U.T. (mc/mq) PARAMETRO INDICATIVO	METRI CUBI CALCOLATI IN BASE ALL'INDICE U.T.	ABITANTI TEORICI INSEDIABILI (su 150 mc/abitante)
SANTICOLO	AT-r1*	7.179,78	0,80	5.743,82	38,29
	AT-r2*	4.959,94	0,80	3.967,95	26,45
	AT-r3	11.053,14	0,80	8.842,51	58,95
	AT-r4	3.324,43	0,80	2.659,54	17,73
	TOTALE				141,43
LOMBRO	AT-r1*	3.517,30	0,80	2.813,84	18,76
	AT-r2	6.537,80	0,80	5.230,24	34,87
	TOTALE				53,63
PISOGNETO	AT-r1	15.555,52	0,80	12.444,42	82,96
	TOTALE				82,96
FUCINE	AT-r1	14.013,46	0,80	11.210,77	74,74
	AT-rt1	6.986,98	0,80	5.589,58	37,26
	TOTALE				112,00
SAN PIETRO	AT-rt1	2.382,67	0,80	1.906,14	12,71
	AT-rt2	13.050,15	0,80	10.440,12	69,60
	AT-rt3	6.932,03	0,80	5.545,62	36,97
	AT-rt4	23.148,49	0,80	18.518,79	123,46
	AT-rt5*	9.877,63	0,80	7.902,10	52,68
	AT-rt6	12.308,66	0,80	9.846,93	65,65
	AT-rt7	32.700,33	0,80	26.160,26	174,40
	TOTALE				535,47
TOTALE ABITANTI TEORICI INSEDIABILI AT CORTENO GOLGI					925,48

* Gli Ambiti contrassegnati da asterisco hanno una percentuale indicativa di standard del 20%

Compensazioni e mitigazioni

Gli strumenti di bilanciamento (compensazione e mitigazione) sono fattori importanti che il Rapporto Ambientale deve valutare e definire.

La compensazione è un meccanismo che a fronte di un impatto negativo misurabile su di una matrice (causato da una strategia), conduce ad un contributo positivo (sempre strategico) equivalente sulla stessa o altra matrice non necessariamente coincidente nello spazio (e per alcuni aspetti anche nel tempo). Il concetto è che ad un possibile impoverimento ambientale "necessario", corrisponda almeno pari o superiore capacità ecologica ed energetica del territorio trasformato. Sono chiaramente da preferire compensazioni ad effetto sovrastrutturale rispetto a quelle di limitato respiro e relegate ad aspetti contingenti.

La mitigazione è invece quell'insieme di opere, interventi, regolamentazioni (a carattere specifico) che, applicate a una matrice, sono sufficienti ad annullare l'impatto ambientale su quella stessa matrice dovuto alla scelta pianificatoria. Di seguito si riporta un elenco di interventi generali di mitigazione, alcuni di essi sono presi in considerazione nel Rapporto Ambientale.

Matrice	Mitigazione
ATMOSFERA	<p>Qualora si tratti di un intervento potenzialmente critico per le emissioni prodotte:</p> <ul style="list-style-type: none">- Si accorderà preferenza ad alternative di intervento che richiedono l'uso di combustibili intrinsecamente meno inquinanti;- Si accorderà preferenza ad alternative di intervento che minimizzino le quantità di combustibile utilizzato;- Si accorderà preferenza ad alternative di intervento che prevedono livelli minori di traffico indotto;- Si utilizzeranno, ove necessario, barriere (ad esempio con vegetazione) tra i punti di emissione e i bersagli ambientali sensibili in cui le emissioni potrebbero essere critiche;- Quando si prevedano ricadute potenzialmente significative di sostanze pericolose in aree circostanti ove vi siano attività agricole con prodotti direttamente o indirettamente destinati all'alimentazione umana, può essere necessario prevedere la possibilità di modifiche nell'uso dei suoli circostanti (ad esempio la trasformazione in colture che non danno prodotti alimentari).
ACQUE SUPERFICIALI	<p>Qualora si tratti di un intervento potenzialmente critico in relazione a modifiche dei flussi idrici:</p> <ul style="list-style-type: none">- Si eviterà, per quanto possibile, la localizzazione in siti ad elevata sensibilità intrinseca (es. corsi d'acqua sede di un'ittiofauna pregiata);- Si eviterà, per quanto possibile, la localizzazione in siti con situazioni già critiche (es. corsi d'acqua pregiati con portate critiche in periodi particolari). <p>Qualora si tratti di un intervento potenzialmente critico per gli scarichi inquinanti prodotti:</p> <ul style="list-style-type: none">- Si favoriranno tecnologie che minimizzino le quantità di acqua usata, anche attraverso adeguate azioni di riciclo;- Si favoriranno tecnologie che a parità di prodotto utilizzino sostanze meno pericolose;- Si prevedranno impianti di depurazione atti a garantire bassi livelli di concentrazioni inquinanti in uscita;- Ove è possibile variare i materiali utilizzati, saranno privilegiati materiali che contengono quantità minori di sostanze intrinsecamente pericolose;- Si eviteranno o comunque si minimizzeranno le deviazioni temporanee dei corsi d'acqua.
ACQUE SOTTERRANEE	<p>Qualora si tratti di un intervento comportante effetti critici in relazione alle possibili infiltrazioni nel sottosuolo di sostanze pericolose:</p> <ul style="list-style-type: none">- Si eviterà la localizzazione in siti ad elevata sensibilità intrinseca (ad esempio ove vi siano falde acquifere a poca profondità, immediatamente a monte di pozzi a fini idropotabili, ecc.);- Si localizzerà preferenzialmente in siti ove i margini di ricettività ambientale siano relativamente elevati;- In tutti questi casi si provvederà affinché nel passaggio, gli automezzi trasportanti i materiali pericolosi non rilascino materiali inquinanti su aree sbancate senza protezione.
SUOLO	<p>Qualora si tratti di un intervento potenzialmente critico per i possibili effetti sul suolo:</p> <ul style="list-style-type: none">- Si eviterà, per quanto possibile, la localizzazione su suoli ad elevata sensibilità intrinseca;

- Si eviterà, per quanto possibile, la localizzazione su suoli in condizioni attuali di criticità;
- Qualora si preveda il taglio della vegetazione arborea si manterrà, per quanto possibile, la vegetazione erbacea sottostante al fine di limitare i rischi di erosione dei suoli;
- Qualora si preveda l'asportazione di strati superficiali di suolo, si provvederà alla rapida ricostituzione di uno strato erbaceo capace di accelerare la pedogenesi;
- Qualora si possano creare zone di ruscellamento incontrollato o di ristagno delle acque, si provvederà alla realizzazione di canali di drenaggio che permettano un corretto deflusso delle acque meteoriche;
- Laddove esistano rischi di incendio, si cureranno i rapporti tra la rete viaria e le piazzole di sosta ed i siti potenzialmente esposti; si potrà inoltre realizzare una rete parafuoco e predisporre un sistema efficiente di intervento;
- Si curerà la manutenzione delle canalette di drenaggio al fine di evitare ruscellamenti incontrollati di acque meteoriche;
- Si effettueranno operazioni contestuali all'intervento volte ad aumentare i margini di ricettività ambientale (ad esempio azioni volte alla ricostituzione di suoli fertili);
- Si effettuerà la scelta dell'alternativa progettuale che minimizza i consumi di suolo;
- Si effettuerà la scelta dell'alternativa progettuale che minimizza la ricaduta al suolo di microinquinanti (vedi la scheda "aria").

Qualora si tratti di un intervento potenzialmente critico per gli effetti sul sottosuolo:

- Si eviterà, per quanto possibile, la localizzazione in siti ad elevata sensibilità intrinseca;
- Si eviterà, per quanto possibile, la localizzazione in siti già critici (ad esempio su versanti instabili, con frane in atto, ecc.);
- Si sceglieranno per l'intervento in progetto le tecnologie di base che minimizzano, a parità di prodotto e di altre condizioni al contorno, le interferenze indesiderate (il consumo di materiali di cava e di cemento armato);
- Ove necessario il progetto dovrà prevedere il consolidamento dei versanti con tecniche appropriate. Pur nel rispetto dei necessari livelli di sicurezza, tali tecniche dovranno minimizzare il consumo di cemento armato e di materiali di cava. Dovranno essere sfruttate, per quanto possibile, le tecniche dell'ingegneria naturalistica e si dovrà provvedere ad un corretto inserimento nel paesaggio;
- Ove necessario il progetto dovrà prevedere opere di salvaguardia idraulica delle sponde di corsi d'acqua con tecniche appropriate. Pur nel rispetto dei necessari livelli di sicurezza, tali tecniche dovranno minimizzare il consumo di cemento armato e di materiali di cava. Dovranno essere sfruttate, per quanto possibile, le tecniche dell'ingegneria naturalistica e si dovrà provvedere ad un corretto inserimento nel paesaggio.

Qualora si tratti di un intervento potenzialmente critico per i possibili effetti sulla vegetazione o sulla flora:

- Si eviterà, per quanto possibile, la localizzazione in siti ad elevata sensibilità intrinseca per la flora (con presenza di specie rare e/o minacciate, ecc.);
- In sede di localizzazione degli interventi si utilizzeranno criteri che minimizzeranno i consumi di vegetazione naturale, in particolare boschiva;
- Si adotteranno le tecnologie in grado, a parità di altre condizioni, di minimizzare le interferenze indesiderate (il consumo di habitat di specie significative);
- Laddove l'intervento comporti comunque l'eliminazione di aree a vegetazione naturale, si provvederà a ricostituire unità vegetazionali equivalenti (o migliorative) nell'ambito del medesimo territorio. Si avrà di regola cura di utilizzare per tali operazioni specie autoctone;
- Qualora la situazione preesistente all'intervento sia caratterizzata da un'elevata povertà floristica che sarà aggravata dall'intervento stesso, potranno essere prese in considerazione azioni di riequilibrio condotte contestualmente all'intervento in progetto volte ad abbassare i livelli di criticità esistenti, ed a fornire quindi maggiori margini di ricettività ambientale per l'accoglimento dell'intervento (ad esempio creazione di nuove aree di vegetazione naturale).

Qualora si tratti di un intervento potenzialmente critico per gli effetti sulla fauna:

- Si eviterà, per quanto possibile, la localizzazione in siti ad elevata sensibilità intrinseca (ad esempio siti con presenza di fauna rara e/o minacciata, ecc.);
- Si adotteranno le tecnologie in grado, a parità di altre condizioni, di minimizzare le interferenze indesiderate;
- Nei casi in cui interventi in grado di provocare elevati disturbi siano previsti vicino a zone in cui è presente fauna pregiata e sensibile, si potranno realizzare protezioni intermedie (ad esempio mediante fasce di arbusti fitti, o opportune recinzioni);

SOTTOSUOLO

VEGETAZIONE

E FLORA

FAUNA

- Laddove l'opera comporti interruzioni della continuità del territorio in grado di pregiudicare spostamenti obbligati di specie significative si provvederà a realizzare corridoi artificiali in grado di consentire tali spostamenti; si potrà ad esempio avere la necessità di garantire corridoi per il passaggio degli ungulati (caprioli), ecc. in ambienti collinari o montani, o attraversamenti di strade per il raggiungimento delle zone umide di riproduzione da parte di anfibi, o scale di risalita per l'ittiofauna ove si prevedano sbarramenti di corsi d'acqua;
- Qualora la situazione preesistente all'intervento sia caratterizzata da un'elevata povertà della fauna che rischia di essere aggravata dall'intervento stesso, potranno essere prese in considerazione azioni di riequilibrio condotte contestualmente all'intervento in progetto volte ad abbassare i livelli di criticità esistenti, ed a fornire quindi maggiori margini di ricettività ambientale per l'accoglimento dell'intervento (ad esempio creazione di rifugi o di habitat in grado di richiamare e mantenere nuova fauna).

Qualora si tratti di un intervento potenzialmente critico per gli effetti sugli ecosistemi:

ECOSISTEMI

- Si eviterà, per quanto possibile, la localizzazione in siti ad elevata sensibilità intrinseca (zone umide, boschi di protezione, ecc.);
- Si eviterà, per quanto possibile, la localizzazione in siti con livelli già critici di inquinamento;
- Si localizzerà preferenzialmente in siti ove i margini di ricettività ambientale siano ancora elevati;
- Si adotteranno le tecnologie in grado, a parità di altre condizioni, di minimizzare le interferenze indesiderate.

MOBILITA'

Misure specifiche di mitigazione possono attenuare i livelli di impatto dovuti al traffico, tra queste:

- Sistemi di regolazione dei flussi di traffico;
- Incentivazione viabilità ciclabile urbana.

Qualora il progetto preveda un intervento potenzialmente critico per l'elevata produzione di inquinamento acustico:

- Si eviterà, per quanto possibile, la sua localizzazione in aree dove possano essere presenti nelle immediate vicinanze zone particolarmente sensibili;
- Si eviterà, per quanto possibile, la sua localizzazione in aree dove già esiste un certo livello di inquinamento acustico, tale da far superare il livello critico;
- Si dovranno prevedere una serie di interventi attivi, cioè intervenendo direttamente sulle sorgenti al fine di ridurre il più possibile le emissioni da parte delle stesse, agendo cioè sulle loro strutture o sul loro modo di impiego;

RUMORE

qualora l'intervento precedente non risulti sufficiente a creare un'area idonea per l'insediamento preesistente, si dovranno prevedere interventi passivi, studiando e realizzando tutti i sistemi che possano ostacolare la propagazione del rumore dalla sorgente al disturbato, come:

- Barriere antirumore artificiali specificatamente realizzate, di vario tipo;
- Fasce di vegetazione di dimensione e composizione opportuna, con una fogliazione il più estesa possibile, eventualmente integrata da cespugli e con essenze il più possibile durature nell'arco stagionale;
- Creazione di fasce di rispetto con successione di edifici che, a partire dalla sorgente, hanno occupanti che nella loro attività risultino via via meno disturbabili, che facciano da barriera ad aree più interne da proteggere;
- Si dovrà poi in fase di progetto di aree edificabili, nei dintorni di opere rumorose, provvedere ad una più opportuna distribuzione dei locali, prevedendo una sistemazione di quelli dove si fanno attività manuali verso la sorgente e dove si fanno attività intellettuali o destinate al riposo, sul fronte opposto, utilizzando materiali opportuni e ricorrendo a tale fine a modelli di previsione dei livelli previsti.

Qualora si tratti di un intervento comportante effetti potenzialmente critici a causa dell'emissione di radiazioni non ionizzanti:

RADIAZIONI NON IONIZZANTI

- Si eviterà, per quanto possibile, la localizzazione in siti ad elevata sensibilità intrinseca alle radiazioni non ionizzanti;
- Si eviterà, per quanto possibile, la localizzazione in siti con livelli già critici di radiazioni non ionizzanti;
- L'uso di opportune schermature in sede di impianto potrà essere previsto per la riduzione delle radiazioni non ionizzanti alla sorgente;
- Si potranno anche prevedere, in determinati casi, barriere specificamente interposte tra la sorgente ed i bersagli potenziali.

27 Piano di monitoraggio³⁷

La VAS prevede l'avvio di un sistema di monitoraggio dei caratteri territoriali (ambientali, sociali ed economici) finalizzati ad una lettura critica ed integrata dello stato del territorio e delle dinamiche in atto.

Gli indicatori scelti per il monitoraggio appartengono a due categorie.

- La prima riguarda quegli indicatori che si configurano come "indici di stato" cioè parametri che sono in grado di descrivere una condizione del territorio, indipendentemente dagli impatti diretti o indiretti del PGT. Questi indicatori possono essere associati anche ad un obiettivo quantitativo del piano e il valore assunto a mano a mano che il piano si attua può mostrare la possibilità di raggiungere l'obiettivo medesimo. Tra questi vi sono gli indicatori di qualità delle acque superficiali e sotterranee che consentiranno di valutare l'evoluzione dello stato di fatto ambientale, ma anche le diverse reti di monitoraggio delle varie realtà impattanti presenti sul territorio.
- La seconda categoria riguarda gli indicatori che sono in grado di descrivere uno stato qualitativo delle componenti territoriali prese in esame dalla VAS. Questi indicatori possono inoltre essere utili per valutare i reali effetti degli interventi previsti dal PGT. In questa categoria rientrano gli indicatori relativi all'uso del suolo (aree di cava, aree urbanizzate, aree boscate, ecc.) e gli indicatori demografici. Per il monitoraggio delle varianti di pianificazione territoriale imposte a livello sovralocale si farà riferimento alle diverse reti di monitoraggio previste.

Nella tabella seguente vengono riepilogati gli indicatori e i punti di monitoraggio che si prevede di utilizzare nell'ambito della valutazione del PGT

³⁷ Per maggiori e dettagliati approfondimenti vedere l'allegato 1 al Rapporto Ambientale: Rapporto di monitoraggio

ELENCO INDICATORI

Indicatore	Descrizione
Acque superficiali	Raccolta dei dati disponibili presso il sistema di monitoraggio regionale e provinciale relativamente ai diversi corsi d'acqua naturali e artificiali. Si prevede di raccogliere i dati con cadenza annuale.
Acque sotterranee	Raccolta dati disponibili presso l'Amministrazione Comunale relativamente ai pozzi e sorgenti presenti sul territorio comunale, sfruttando le analisi che si devono realizzare come monitoraggio periodico. Si prevede di raccogliere i dati con cadenza annuale.
Suolo e sottosuolo	Caratterizzazione analitica dei terreni.
Qualità aria	Raccolta dei dati disponibili presso la rete di monitoraggio ARPA della qualità dell'aria, relativamente alle centraline di monitoraggio ubicate nei comuni limitrofi. Si prevede di raccogliere i dati con cadenza annuale.
Rumore	Raccolta dei dati relativamente alle infrastrutture presenti sul territorio (S.S. n.39 del Passo dell'Aprica). I dati verranno raccolti quando disponibili. I dati relativi all'andamento demografico verranno raccolti annualmente sulla base dei dati Istat e analizzati sulla base del seguente rapporto:
Crescita demografica	$\frac{(\text{abitanti anno in corso} - \text{n. ab. Anno precedente}) * 100}{\text{abitanti anno in corso}}$
Rifiuti	Raccolta ed analisi dei dati relativamente alla produzione di rifiuti raccolti annualmente per l'Osservatorio Rifiuti. % di raccolta differenziata
Consumo di suolo	Valutazione dell'andamento di consumo di suolo agricolo sul territorio comunale. L'analisi delle superfici verrà realizzata ogni 5 anni. $\frac{\text{Aree urbanizzate (Km}^2\text{)}}{\text{Superficie comunale (Km}^2\text{)}}$
Nuove aree a verde	Valutazione dell'andamento delle aree boscate sul territorio comunale. L'analisi delle superfici verrà realizzata ogni 5 anni. $\frac{\text{Superficie boscata e arbustiva (Km}^2\text{)}}{\text{Superficie comunale (Km}^2\text{)}}$
Dotazione piste ciclabili	Per valutare l'espansione della rete ciclopedonale verrà analizzato il seguente indicatore, ogni 5 anni. Percorsi attrezzati (Km)

Gli esiti dei dati raccolti verranno pubblicati annualmente a cura dell'Amministrazione Comunale.

ELENCO TAVOLE RAPPORTO AMBIENTALE – PGT – COMUNE DI CORTENO GOLGI (BS)

TAV 1	Uso del suolo e sistema ambientale
TAV 2	Criticità ambientali
TAV 3	Elementi di sensibilità ambientale